Anno 107 Numero 65 **ULTIMISSIMA CON LE BORSE** Martedì 25 Marzo 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

RE FEISAL UCCISO IN UN ATTENTATO

Stamane, a colpi di pistola, dal nipote (subito arrestato)

Ryad, 25 marzo.

Re Feisal dell'Arabia Saudita è stato assassinato stamane a colpi di pistola da suo nipote, l'emiro Feisal Ben Mussad Ben Abdel Aziz. Aveva 69 anni, regnava da 11. L'attentatore è stato subito arrestato dalle guardie del corpo del sovrano. Nulla è stato ancora detto sui motivi del gesto.

Le prime notizie di agenzia informano che l'emiro Mussad era da tutti conosciuto come una persona «squilibrata di mente». Pare dunque che l'attentato a Feisal debba essere considerato un gesto individuale, senza alcun rapporto con organizzazioni o gruppi di qualsiasi genere.

Le prime notizie sono state diffuse dalla radio del Cairo, riprese successivamente da Beirut. Le due emittenti hanno detto a loro volta di avere ripreso l'annuncio da Radio Ryad, che ha interrotto le trasmissioni in mattinata per informare che il sovrano era stato ferito ed era ricoverato nell'ospedale della capitale saudita. Solo a mezzogiorno è stato comunicato che Re Feisal era morto.

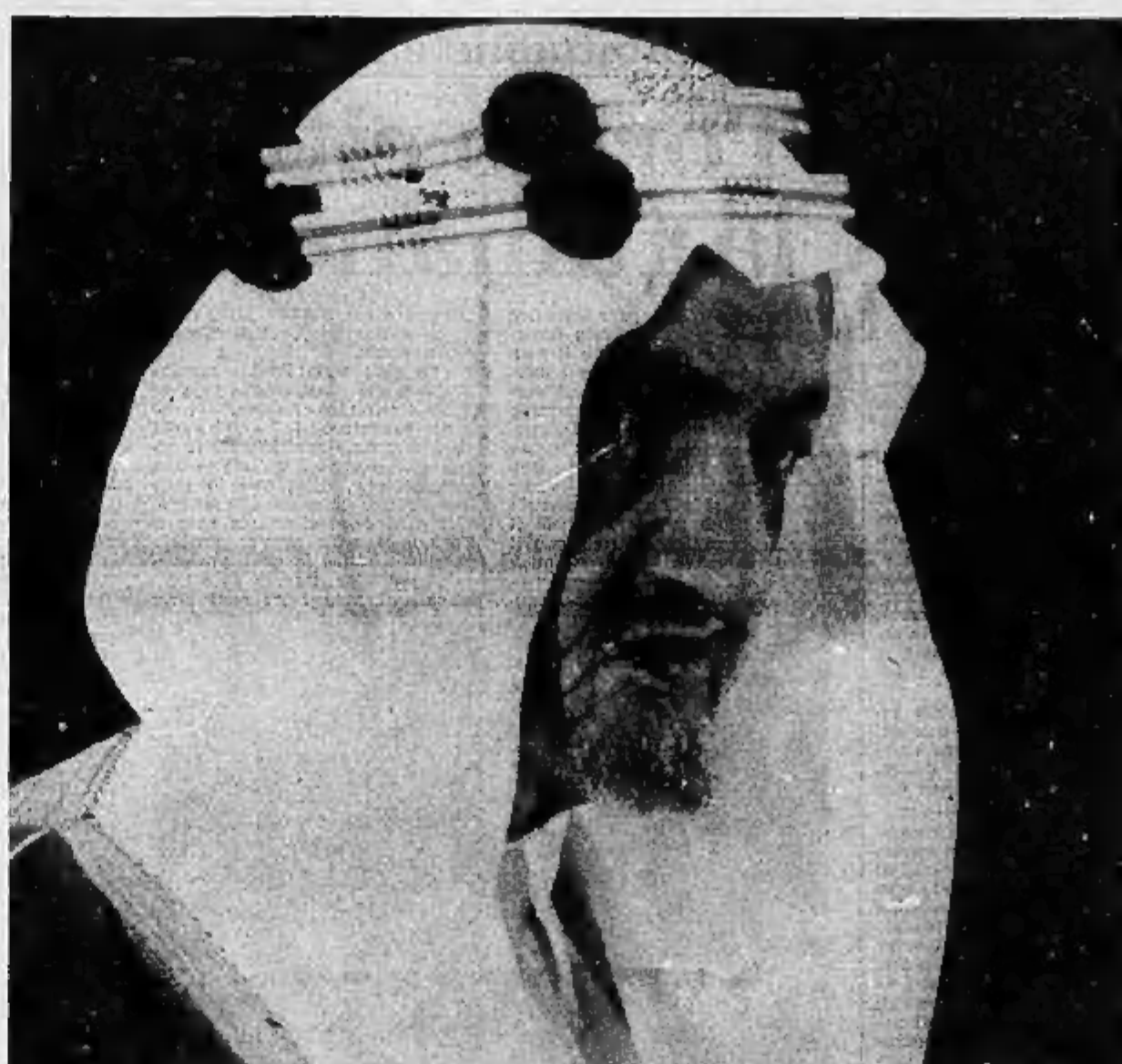
L'attentato è stato compiuto stamane verso le 10. Il sovrano è entrato nella sala del suo palazzo dove abitualmente tiene le udienze per ricevere i primi visitatori. C'era la consueta folla di persone attorno a lui: consiglieri, ministri e naturalmente le guardie del corpo.

In mezzo a tutti si è fatto largo l'emiro Mussad. Si è avvicinato al sovrano lasciando intendere che voleva rendergli omaggio in occasione della ricorrenza della nascita di Maometto, celebrata oggi in tutto il mondo musulmano. Quando è stato a pochi passi dal re, ha estratto una pistola e ha sparato. Secondo alcuni due colpi soltanto, precisi; secondo altri l'intero caricatore.

L'anziano monarca è stato portato all'ospedale di Ryad, l'attentatore arrestato. Dopo circa mezz'ora la radio locale ha dato la notizia del ferimento, interrompendo il programma. Verso mezzogiorno, lo stesso annunciatore, singhiozzando ha comunicato: «Re Feisal è morto».

Il successore è già stato eletto: è il fratello del sovrano assassinato, principe Khalid.

ULTIMA ORA

A WASHINGTON ci sono già state le prime reazioni. «Non poteva succedere in un momento peggiore», è stato detto.

Il monarca dell'Arabia Saudita, il più ricco Paese produttore di petrolio - Aveva 69 anni

Il sovrano del petrolio

Il nome di Feisal si accompagna, dall'ottobre del '73, a quello del petrolio. Il potere, economico e politico, dell'oro nero esce dall'ambito delle cronache finanziarie, interessa tutti, nelle vicende della cronaca quotidiana: c'è l'embargo del petrolio, e la gente s'accorge quasi all'improvviso che esistono gli sceicchi, i padroni del petrolio, e che non sono personaggi da fumetto, con harem popolati di concubine, ma sono i nuovi protagonisti della storia del mondo. Con loro, con la loro ricchezza smisurata devono fare i conti l'America, il Giappone del boom economico, i Paesi dell'Europa Occidentale. E fra gli sceicchi del Golfo Persico, il più ricco e il più potente è Feisal, il sovrano dell'Arabia Saudita, un personaggio quasi leggendario nel mondo arabo.

Feisal Ibn Abdul Aziz al Saud era diventato famoso, fra i musulmani, mezzo secolo fa. Era stato lui, non ancora ventenne, che aveva guidato un esercito di cinquantamila guerrieri beduini alla conquista della città santa dell'Islam, La Mecca. Feisal offre la città a suo padre, Ibn Saud, che è l'unificatore e il fondatore dell'Arabia moderna, che dopo secoli di lotte intestine torna a essere il «giardino di Allah».

Ma è un giardino ricco di petrolio, e lo sfruttamento del prezioso, iniziato già prima della guerra, si sviluppa e si intensifica all'inizio degli anni Cinquanta. Ibn Saud muore nel 1953 e gli succede sul trono il primogenito Saud, mentre Feisal diventa principe ereditario. I problemi del nuovo Paese sono molti e difficili, aggravati dalle stravaganze e dagli sperperi del giovane sovrano.

Saud era davvero uno sceicco da fumetto, un esperto americano chiamato nel '58 a rimettere ordine nelle finanze, pur pingui, del regno, aveva annotato:

«Non ho mai visto uno spreco così pazzesco, tanti acquisti così inutili, spese ingiustificate. Per rimettere ordine bisognerebbe cominciare con il mandare in prigione i 300 principi allevati in un fasto incredibile. La stessa fine dovrebbe fare anche il re, che ha l'abitudine di comprare in America dei "jet" che usa una volta o due e che poi lascia arrugginire in fondo a una pista».

Di fatto vengono tolti al prodigo Saud tutti i poteri e finalmente nel 1964 il consiglio dei 56 fratelli del sovrano, decide, con una incruenta rivoluzione di palazzo, di chiamare Feisal alla carica di emiro.

Per l'Arabia è una svolta benefica. Feisal è ben diverso dal fratello: ascetico, fervente religioso (una sola moglie, nove figli, non fuma e non beve alcool) lavora 14-15 ore al giorno. Il suo impegno personale e i miliardi delle royalties cambiano il volto dell'Arabia: dove c'erano piste per cammelli ci sono oggi autostrade, a quattro corsie, spuntano canali d'irrigazione, dighe, raffinerie.

Feisal abolisce la schiavitù. Istruzione ed assistenza sanitaria sono gratuite, i suoi sei milioni di sudditi godono di un reddito pro capite di oltre duemila dollari. La «rivoluzione» economica e sociale raggiunge anche la scuola aperta anche alle donne (pur se ragazze e ragazzi non sono nella stessa classe), viene introdotta la televisione.

E' un "despota illuminato", Feisal, che avvia l'Arabia sulla via del progresso, ma è anche un geloso custode dell'ortodossia dell'Islam. E per questo abbraccia senza esitazioni la causa araba nell'ultimo conflitto con Israele, si pone in rotta anche con gli Stati Uniti (tradizionali alleati e suoi protettori) diventa uno dei propugnatori dell'embargo petrolifero, dichiara che Israele deve sgomberare senza condizioni da Gerusalemme, una città che è sacra anche per l'Islam.

Tuttavia è considerato, a ragione, un moderato. Non vuole scatenare un cataclisma, con la guerra del petrolio, e dice: «Ci rendiamo conto di far parte di una struttura economica a livello mondiale — ciò in un'intervista — e questa struttura ci condiziona nella buona e nella cattiva sorte. Ma non abbiamo nessuna intenzione di peggiorare la crisi che il mondo sta attraversando».

Feisal era un amico dell'Occidente, come aveva dimostrato anche poche settimane fa, in occasione della visita a Riad del presidente Leone. La sua uccisione, in un momento in cui sta di nuovo montando la tensione in Medio Oriente, apre inquietanti prospettive.

Paolo Patruno

TUTTO BLOCCATO

TRENI — Fermi fino alle 21 di oggi.

AEROPORTI — Una fermata di mezz'ora, dalle 18 alle 18,30.

AUTOBUS — Si fermeranno per un'ora, secondo disposizioni locali, come le autolinee.

SCUOLE — Chiusi gli istituti di ogni ordine e grado.

OSPEDALI — Solo servizi di emergenza.

UFFICI STATALI — Chiusi ministeri, dogane, uffici periferici.

ENTI LOCALI — Chiusi gli uffici dei Comuni, delle Province, delle Regioni.

MUTUE — Chiuse per l'intera giornata.

ISTITUTI DI PREVIDENZA — Chiusi.

POSTE — Ferme.

TELEFONI — Scioperano gli addetti ai telefoni di Stato: non sarà quindi possibile, in particolare, effettuare chiamate interurbane tramite centralino (il numero 14).

AGRICOLTURA — Braccianti fermi tutto il giorno.

GAS (aziende municipalizzate) — Tre ore.

Oggi a Roma

Vertice ordine pubblico

Roma, 25 marzo.

La mafia si è ramificata in tutta Italia e bisogna estendere a tutto il territorio nazionale la speciale legislazione antimafia applicata in Sicilia.

E' questa una delle conclusioni alle quali arriva il vertice dei partiti della maggioranza sull'ordine pubblico, convocato questa mattina a Palazzo Chigi.

Il «vertice», al quale partecipano i segretari politici della dc, psi, psdi, pri e i capigruppo parlamentari dei rispettivi partiti, riserva inoltre una sorpresa per polizia e carabinieri: sarà aumentata l'indennità di istituto e la fascia pensionabile per tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine.

a. r.

Pasqua: vacanze dal 27 al 1° aprile

Roma, 25 marzo.

Le scuole di tutti gli ordini resteranno chiuse per le vacanze di Pasqua da giovedì 27 a martedì 1° aprile compreso. Gli studenti riprenderanno quindi a frequentare le lezioni da mercoledì 2 aprile.

"Alto gradimento„ in Parlamento

COSÌ FANFANI CE L'HA FATTA

Roma, 25 marzo.

Avranno un'eco in Parlamento le vicende censorie che hanno portato alla ribalta, in questi giorni, la rubrica radiofonica *Alto gradimento* condotta da Renzo Arbore e Gianni Boncompagni. Una interrogazione è stata presentata alla Camera dal socialista Elvio Salvatore, il quale chiede al ministro delle poste e telecomunicazioni Orlando di «giustificare in Parlamento il grave atto censorio operato nei confronti degli autori della trasmissione». Un atto che, secondo l'interrogante, rappresenta «un vero e proprio attentato alla libertà di espressione radiofonica».

«L'intolleranza del segretario della dc Fanfani — ha dichiarato l'on. Salvatore ai giornalisti — potrebbe essere forse comprensibile, ma non tanto, all'interno del partito di maggioranza. Ma è del tutto incompatibile se riversata su organismi sottoposti al controllo democratico del Parlamento come nel caso della Rai. E' evidente che siamo in pieno clima di restaurazione. Personalmente ritengo che la satira certamente gustosa e sempre nei limiti della decenza di *Alto gradimento* avrebbe potuto contribuire a rendere più simpatica ed accettabile la figura del segretario democristiano, attualmente in pauroso declino nell'opinione pubblica».

L'atto censorio come è noto, è consistito nell'eliminazione dalla trasmissione della voce del senatore Amintore Fanfani, le cui frasi (tolte da interventi del segretario della dc in occasione di «Tribuna politica») facevano da contrappunto.

Come era stato previsto, già da ieri Arbore e Boncompagni hanno dovuto capitolare: la voce di Amintore Fanfani è infatti scomparsa, da *Alto gradimento*. Ma Arbore e Boncompagni si sono arresi non mancando di accennare polemicamente, nella trasmissione andata in onda alle 12,45 sul secondo programma, al senatore e alla sua forzata assenza.

c. s.

Amintore Fanfani (visto da Bruno)

LE NUOVE TARIFFE POSTALI

AUGURI CARISSIMI

CORRISPONDENZA	Vecchia tariffa	Tariffa da oggi	Tariffa dal 1-1-76
Lettere (fino a 20 grammi)	50	100	150
Cartoline postali	40	70	100
Cartoline illustrate e biglietti da visita	40	70	100
Biglietti postali	55	100	150
Raccomandate (affranc. compresa)	180	300	400
Fatture commerciali	40	80	130
Assicurate (fino a 100 mila lire)	300	400	500
Espressi (completi)	300	350	450

Spedire una lettera, una cartolina, una raccomandata o un espresso costa di più. Con oggi infatti scatta il primo scaglione di aumenti per i servizi postali decisi a suo tempo dal Consiglio dei ministri e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale il 7 marzo scorso. Il prossimo e definitivo scatto entrerà in vigore invece dal 1° gennaio prossimo.

Con il doppio aumento le Poste sperano di poter registrare un maggior gettito di 630 miliardi di lire annui, ai quali, per il 1975, vanno aggiunti i previsti 200 miliardi in più per l'aumento entrato in vigore da oggi e valido, come si è detto, fino al 31 dicembre prossimo.

Proposti due disegni di legge

Vercelli: si decide per i comprensori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vercelli, 25 marzo.

(w. n.) Si sono iniziate in questi giorni le consultazioni locali sull'individuazione e la costituzione dei comprensori, sulla base delle indicazioni scaturite da due disegni di legge proposti all'assemblea regionale, uno nel settembre 1972 dal gruppo consiliare comunista, il secondo il 15 febbraio scorso dalla giunta regionale.

Da un primo esame effettuato dai sindaci dell'area ecologica del Vercellese — riuniti sotto la presidenza del sindaco di Santhià, Cortissone, in veste di vicepresidente del Consorzio dei comuni del Vercellese — è emerso quanto poco siano state rispettate nella formulazione dei comprensori le strutture dei consorzi dei comuni già preesistenti nell'ambito della provincia.

Nella delimitazione del comprensorio di Vercelli, non si è tenuto conto, infatti, di tutte le località componenti il consorzio dei comuni del Vercellese, facendo «dirottare» parecchi comuni su comprensori diversi: Crescentino, Fontanetto Po, Lamporo e Saluggia sul comprensorio di Torino; Palazzolo Vercellese e Trino sul comprensorio di Casale; Gattinara, Lozzolo, Roasio e Villa del Bosco sul comprensorio di Borgosesia.

I disegni di legge regionale non mancheranno di suscitare dure polemiche. Già affiorano qua e là contrasti anche in relazione alla diversa valutazione fatta dalle varie componenti politiche. L'assemblea dei Comuni dell'area ecologica di Vercelli ha dato mandato a una delegazione, composta dai sindaci di Vercelli, Santhià, Tronzano, Greggio, Rive, Buronzo e dal consigliere comunale del capoluogo Valeri, di esaminare in questi giorni tutta la materia con gli organi regionali competenti.

Mondovì, si aggrava la crisi

Assemblea alla Ferodo

Mondovì, 25 marzo.

(g. d. m.) Su iniziativa dei sindacati e del consiglio di fabbrica si è svolta una «assemblea aperta» alla «Ferodo», lo stabilimento monregalese la cui direzione ha richiesto il licenziamento di 36 dipendenti. Alla manifestazione sono stati invitati i rappresentanti della Regione, della Provincia, del Comune e gli esponenti politici.

Gli operai della «Ferodo» (che costruisce materiali per i freni degli autoveicoli), oltre a respingere i licenziamenti, intendono discutere il futuro dell'azienda e soprattutto avere chiarimenti su voci ricorrenti di ristrutturazione della fabbrica con nuovi impianti che prevedono minore mano d'opera.

La «Ferodo», nove anni fa quando venne inaugurato lo stabilimento, aveva 380 dipendenti, oggi ve ne sono 320 e il numero scenderà sotto i trecento con i licenziamenti richiesti. La direzione aziendale giustifica i gravi provvedimenti ai danni dell'occupazione con la crisi del settore dell'auto.

L'editore Feltrinelli non fu assassinato

Nella bobina-memoriale le tappe della tragedia

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 25 marzo.

Il p.m. Guido Viola nella requisitoria che ha depositato ieri mattina nella cancelleria dell'Ufficio istruzione sulla tragica fine di Giangiacomo Feltrinelli arriva alla conclusione che l'editore non fu ucciso. Viola esclude che ci sia stata la responsabilità di altre persone nell'esplosione al traliccio di Segrate.

Nella requisitoria c'è il testo di una «bobina» che racconta nei dettagli le ultime ore dell'editore. La bobina fu trovata nel «covo» di Robbiano, quello strano covo in cui si trova tutto: la «conferma» del suicidio di Pinelli, la «prova» del legame tra il giudice De Vincenzo e le Brigate rosse, con la morte «per incidente» di Feltrinelli.

Il p.m. ha chiesto il rinvio a giudizio di 46 persone.

Questa la suddivisione dei vari procedimenti sul caso Feltrinelli.

1) FELTRINELLI - GAP: Giovambattista Lazagna, Italo Saugo, Giuseppe Saba, Verena Vogel, Franco Marinoni, Carlo Fioroni, Enzo Fontana, Elena Fanelli, Mario Galluccio, Leopoldo Leon, Marco Pisetta e Augusto Viel.

I primi cinque sono accusati di associazione sovversiva nella veste di promotori e organizzatori. Gli altri 7 di partecipazione ad associazione sovversiva. In origine gli imputati erano 17.

2) GAP DI TRENTO: Italo Saugo, Giorgio Broilo, Duccio Berio, Giovanni Mulinaris, Giannetto Querio, Renato Curcio, Marco Pisetta e Giorgio Taiss.

L'imputazione per gli 8 (48 in un primo tempo) è di partecipazione ad associazione sovversiva. Fra i prosciolti («per non aver commesso il fatto») figura Adriano Sofri, leader di «Lotta Continua».

3) BRIGATE ROSSE: Renato Curcio, Mario Moretti, Alberto Franceschini, Margherita Cagol, Giorgio Semeria, Pietro Morlacchi, Italo Saugo, Franco Troiano, Corrado Simioni, Duccio Berio, Enrico Levati, Roberto Vho, Maria Grazia Grena, Maria Carla Brioschi, Annamaria Bianchi, Claudio Bellosta, Angelo Bolazzi, Giacomo e Francesco Cattaneo, Carmen Cerutti, Enrico Castellani, Umberto Farioli, Maurizio Paolo Ferrari, Marinella Gassai, Marco Pisetta, Ruth Heide Peusch, Fabrizio Pelli, Luigi Sangermano, Ignazio Tabacco, Giorgio Taiss, Alfredo Buonavita, Wladimiro Zola, Gianro Daghini.

Dei 33 imputati, solo ai primi nove si contesta di «aver promosso, costituito, organizzato e diretto una banda armata». Gli altri 24 sono accusati solo di partecipazione a banda armata. Di rapina inoltre figurano imputati Morlacchi, Moretti, Taiss, Peusch, Curcio, Sangermano e Gassa. Del sequestro Macchiarini è imputato solo Giacomo Cattaneo, gli autori del rapimento Mincuzzi non sono stati identificati.

Ed ecco gli altri punti importanti della requisitoria:

1) Il p.m. ha chiesto al giudice istruttore di non doversi procedere (perché «ignoto o non meglio identificato») nei confronti di Saetta (in un primo tempo tale identità era stata attribuita al partigiano comunista Castagnino, arrestato e poi prosciolto).

2) Il p.m. ha chiesto al giudice istruttore di archiviare le imputazioni a carico di Feltrinelli «per morte del reo».

3) Il p.m. intende svolgere accertamenti sul «memoriale» e «contromemoriale» di Marco Pisetta.

4) L'azione penale non dovrà essere promossa contro 101 persone di cui sono state perquisite le abitazioni nel corso delle indagini.

5) Nei procedimenti Brigate rosse-GAP-Feltrinelli, gli imputati hanno raggiunto la cifra di 116 (di questi, come riferito, 46 compariranno dinanzi alla corte d'assise).

n. s.

Il giudice De Vincenzo sul traliccio dove morì Feltrinelli

Fascista sospettato delle bombe a Savona

CORRISPONDENTE

Genova, 25 marzo.

(g. b.) Forse è stata scoperta una pista per fare luce sui recenti attentati dinamitardi compiuti a Savona. In casa di un fascista genovese, Ferruccio Mantella, 19 anni, è stata rinvenuta una cartina automobilistica in cui erano sottolineate alcune località, tra cui Savona e Altare, dove, il mese scorso, sono stati compiuti attentati.

Il giovane non ha saputo dare un'esauriente spiegazione dei segni sulla carta, per cui è stato indicato come «sospetto partecipe agli attentati», alla magistratura di Savona.

Il Mantella era già venuto alla ribalta quando, insieme ad un altro esponente di estrema destra, poi arrestato, aggredì due studenti antifascisti.

Oltre alla cartina sospetta, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Genova e quelli dello speciale nucleo antiterrorismo di Torino hanno trovato timbri rubati in diverse scuole genovesi, documenti di circolazione rubati da auto e motociclette, nonché un elenco completo di nomi e indirizzi di esponenti politici genovesi dei partiti democratici. Il Mantella è stato denunciato per furti in edifici pubblici.

L'abitudine è nata con le trasmissioni di Maigret

Torino città della pipa la fumano anche le donne

L'apertura delle gare sportive di fumo di pipa, avvenuta domenica sul lago d'Orta dove il torinese Giovanni Rovello ha abbassato il record del mondo di questa strana specialità, ha riaperto una vecchia polemica tra i fumatori: se sia cioè lecito o meno trasformare in gara questa abitudine sofisticata che è il fumar la pipa. Così a Torino, mentre i soci del Club Ceres (al quale il Rovello appartiene) festeggiano il nuovo recordman, gli altri, quelli del Club della pipa (che si riuniscono tutti i mercoledì per conversare e confrontare pipe, collezioni e tabacchi), stigmatizzano severamente.

«Le gare sono l'unico aspetto negativo del mondo della pipa — dice Alessandro Debenedetti, 38 anni, fondatore del «club» dei puri, mercante specializzato in pipe — trasformano un'arte in una competizione, offendono lo stile che fumare la pipa comporta».

Che la «querelle» sia nata a Torino ci pare giusto: proprio Torino infatti è la città che conta il più alto numero di appassionati di pipa (uno ogni dieci fumatori), la presenza e la vendita dei «pezzi» più pregiati (nei negozi specializzati è facile trovare fornelli che superano il valore delle 100-150 mila lire) ed anche la presenza di un nucleo di fumatrici-collezioniste che contestano vivacemente la vecchia ipotesi che questo strumento sia esclusivo dell'uomo.

«In Italia la pipa ha avuto il suo boom — *dice ancora Debenedetti* — quando furono pubblicati i rapporti medici sulla sigaretta e quando contemporaneamente la Tv mise in onda gli sceneggiati del commissario Maigret. Ci fu una vera e propria corsa alla pipa anche da parte delle donne; molti, però, iniziarono a fumare senza alcuna applicazione e presto smisero tornando alla sigaretta, altri invece rimasero fedeli alla nuova abitudine. Probabilmente il carattere più riflessivo e montanaro dei piemontesi favorì la nostra città rispetto alle altre».

Ma è poi vero che la pipa non fa male? «Tutto il fumo fa male — *interviene il dr. Giorgio Luzzati, 49 anni, fumatore di pipa dall'età di 11, esperto di storia della pipa e proprietario di una collezione di 175 pezzi raccolti in ogni angolo del mondo* — il problema è quello della differenza tra il fumo della pipa e quello della sigaretta che è enorme. Il tabacco da pipa contiene meno nicotina di quello della sigaretta, la pipa non ha la carta, il cannello filtra automaticamente molti oli che sono cancerogeni e soprattutto la pipa non si respira. Le conseguenze del fumo su una persona che consuma più di venti sigarette al giorno sono assai rilevanti e a volte anche molto gravi. Quelle su un fumatore di pipa infinitamente minori o quasi nulle. Inoltre la pipa induce alla calma ed alla riflessione tanto quanto le sigarette agitano i nervi e inducono alla nevrastenia. Sarebbe meglio non fumare del tutto, ma volendolo fare non vi è dubbio che l'unica abitudine "salubre" sia quella della pipa».

In famiglia Luzzati la pipa è di rigore, la fuma anche la moglie, Dolores, la cui collezione è formata da una dozzina di «pezzi» piccoli e di linea più femminile; fuma tabacco americano conciato al Borgogna che si trova solamente in Svizzera.

«Ho incominciato andando in montagna con mio marito. La pipa mi è piaciuta e così ho preso l'abitudine. Per una donna è più difficile: se fumo a teatro o al ristorante è un mezzo scandalo, così fumo quasi sempre in casa, seduta in poltrona leggendo o conversando con le amiche. Anche loro, in principio erano scettiche, adesso a poco a poco, stanno imitandomi. Non c'è nulla di nuovo sotto il sole: nel 1700 le prime pipe in argento cesellato vennero fatte proprio per le donne. Le signore dell'aristocrazia le fumavano e nessuno trovava di che ridire».

Bruno Faussone

Aggredì in casa un vecchietto

Bracciante è accusato per la rapina a Ovada

Ovada, 25 marzo.

Un bracciante, da pochi giorni nella zona, il quarantenne Leonardo Perrucci, da Torre Santa Susanna (Brindisi), sarebbe l'aggressore dell'agricoltore Francesco Barisione, 72 anni, trovato, domenica pomeriggio, legato a letto e imbavagliato, nella cucina della cascina Ceschi, in frazione Ciotti di Ovada, dove vive solo.

Il Perrucci è stato denunciato dai carabinieri per rapina aggravata. E' irreperibile. Era arrivato in frazione Ciotti, alcune settimane or sono, per lavorare in una cascina del commerciante Giovanni Arrighini, il quale lo aveva conosciuto casualmente a Genova e gli aveva offerto di andare a lavorare in campagna.

Arrivato nella zona, aveva fatto conoscenza con il Barisione, ogni sera si recava da lui per vedere la tv e il vecchietto si era confidato con lui, dicendogli anche dove teneva nascosto il piccolo gruzzolo, 150 mila lire e un libretto di banca. Soldi e libretto sono scomparsi dopo l'aggressione al Barisione.

Francesco Barisione era stato trovato legato alla brandina, imbavagliato e dolorante: era stato ripetutamente colpito e doveva essere ricoverato all'ospedale di Ovada. Ora le sue condizioni *vanno migliorando.*

Interrogato dai carabinieri, Francesco Barisione ha detto che sabato sera aveva sentito uno strano rumore in cucina, alle sue spalle. «Mi sono girato — *racconta l'uomo* — e mi sono trovato davanti un uomo di cui non sono riuscito a vedere il volto, il quale mi ha spruzzato, con una bomboletta, del liquido in faccia, facendomi perdere conoscenza». *Il rapinatore ha picchiato il vecchietto, l'ha imbavagliato, legato al letto e, preso il denaro, è fuggito.*

f. m.

Burrascosa seduta del Consiglio

Asti: i disoccupati occupano Comune

Asti, 25 marzo.

(v. m.) Occupazione per due ore, ieri sera, della sala consiliare del Comune da parte dei dipendenti dello stabilimento Sica (legnami) di Asti, licenziati due mesi fa, e aumento del prezzo del latte a 225 lire il litro. Questi i due fatti registrati nella notte al Consiglio comunale nel corso di una seduta burrascosa.

La riunione del Consiglio era stata bloccata per due ore dai 63 operai della Sica, che intendevano richiamare l'attenzione dei pubblici amministratori sul fatto che le trattative per la ripresa del lavoro erano andate a monte. L'azienda, in questi giorni, sta liquidando i dipendenti, forse allo scopo di evitare il fallimento. La sala del Consiglio era già stata occupata diverse volte dagli stessi operai nelle settimane passate.

Il sindaco Belzano ha dovuto faticare parecchio per fare allontanare gli operai; quando ha potuto dichiarare aperta la seduta, ha riaffermato la solidarietà del Consiglio con le maestranze della Sica. «Questa sera, però, siamo stati bistrattati — ha aggiunto —. Siamo i tutori della pubblica amministrazione e dobbiamo funzionare. Non sono più possibili queste occupazioni, quando dobbiamo discutere del bilancio e di altri grossi problemi. Sono amareggiato per quanto è avvenuto».

Appena gli operai della Sica si sono allontanati, sono giunti nella sala un centinaio di produttori di latte con grossi cartelli invitanti il Consiglio ad aumentare il prezzo del latte e la giunta a pagare regolarmente le consegne. Dopo un lungo dibattito, il Consiglio, con i voti dei democristiani, socialdemocratici, comunisti e socialisti, ha fissato il prezzo del latte a 225 lire, con un aumento di 25 lire il litro. I produttori percepiranno così 150 lire il litro, più Iva.

CHE TEMPO FARÀ

Prevalenza di cielo poco nuvoloso salvo addensamenti sulla Sardegna e sull'arco alpino, ove si potranno avere brevi nevicate, specie sul settore orientale. Foschie e banchi di nebbia in val Padana. Temperatura in lieve aumento le massime e stazionarie le minime.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+ 12,5
minima	+ 4
media	+ 5,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1007 mb; temp. 4,2, umidità 98%. Cielo sereno. Temp. mass. 12,1, min. 0,6, media 6,0. Previsioni: cielo da sereno a poco nuvoloso. Visibilità buona. Temperat. in lieve aumento.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rioffo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

SI PARLA DI VOI

Dibattito sull'Orlando Furioso televisivo — Oggi alle ore 18, al Centro Studi e Ricerche «M. Pannunzio», via Barbaroux 3, si terrà una tavola rotonda sul tema: «L'Orlando Furioso televisivo: nuova interpretazione o fallimento?». Interverranno il prof. Mario Bonfantini, il prof. Giorgio De Rienzo, il prof. Andrea De Benedetti e il regista Ernesto Cortese.

Famija Turinèisa — La conferenza sul tema «Panoramica del teatro piemontese e in Piemonte», già annunciata per stasera, è rinviata a giorno da stabilirsi per indisponibilità dell'oratore, Gualtiero Rizzi.

Teatro ad Almese — «La condanna di Lucullo» di Brecht, con la compagnia cooperativa d'arte e studio di Reggio Emilia, aprirà stasera alle 21 la prima stagione teatrale in Almese, alla sala Vigna, con la collaborazione del Teatro Stabile e della Pro Loco. Seguiranno, nella stessa sede: venerdì 11 aprile le Farse di Dario Fo, con il Teatro aperto di Genova; giovedì 24 aprile «Cresceranno e matureranno» a cura di Gualtiero Rizzi, con lo Stabile di Torino; venerdì 16 maggio «Roba da mata» con la compagnia del cabaret piemontese. Martedì 1° aprile, nella nuova chiesa parrocchiale, si svolgerà una sacra rappresentazione duecentesca, dal Laudario di Cortona.

Angelo Zola di Viverone è il nuovo presidente dei «barmen» italiani raccolti nell'AIBES. Egli è uno dei maggiori specialisti del «bere miscelato» ed è anche presidente internazionale dei barmen.

Nella vecchia Torino, in via S. Dalmazzo 7 si inaugura la taverna-ristorante «I Tarocchi» con cucina piemontese, vini e cabaret regionali.

OVADA — Venerdì 28 marzo si svolgerà alla Società operaia di mutuo soccorso (ore 21) l'assemblea generale dei soci per discutere il bilancio consuntivo 1974.

COLORE TV

SCHEDA DEI SISTEMI

Ormai l'Isa (il sistema di tv a colore progettato in Italia) ha finito il suo esame. Se lo abbia superato o no è un mistero. Per tre settimane è stato sottoposto a prove da parte dei tecnici dell'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris: una serie di trasmissioni sperimentali in condizioni particolarmente difficili per esaminare il «comportamento» del colore. I risultati di questi esperimenti sono però rigorosamente segreti: dai portoni dell'Istituto non è uscita alcuna indiscrezione, neppure una vaga indicazione.

Quello che, in sostanza, si chiedeva a queste prove di laboratorio, era di stabilire se qualitativamente e tecnicamente l'Isa poteva porsi sullo stesso piano dei concorrenti Secam e Pal. Vediamo che cosa vogliono dire tutte queste sigle e qual è la differenza fra i diversi sistemi.

Diciamo subito che il problema numero uno che si è presentato ai tecnici che studiavano il colore tv è stato quello della compatibilità con il bianco e nero. Cioè: sarebbe stato estremamente più semplice trasmettere programmi a colori captabili solo da televisori costruiti appositamente, escludendo invece tutti i milioni di apparecchi in bianco e nero esistenti. Il problema era invece di trovare il modo di trasmettere programmi a colori che potessero essere captati (in bianco e nero) da chi non possedeva un apparecchio a colori. Cioè bisognava inserire il segnale del colore nel canale del bianco-nero.

I sistemi base sono due: il Secam francese e l'Ntsc americano.

SECAM (Sequenziale colore a modulazione ampiezza).

Il sistema consiste nel trasmettere su una riga del canale un colore, e su quella successiva un altro. Supponendo che i colori siano soltanto due, rosso e blu, il Secam trasmette sulla prima riga il rosso, sulla seconda il blu, sulla terza ancora il rosso, sulla quarta di nuovo il blu. Cioè: i colori vengono alternati. E' un sistema che, a parere dei tecnici, presenta molti inconvenienti.

NTSC (National television system committee - Comitato nazionale per il sistema televisivo).

Al contrario del Secam la trasmissione del colore è contemporanea: cioè viene mandato in onda simultaneamente il segnale del rosso e quello del blu. Per fare questo usa un certo tipo di modulazione di fase che crea problemi estremamente complessi: qualsiasi difetto si verifichi nel circuito della trasmissione, dalle telecamere all'apparecchio televisivo, provoca alterazioni del colore. Queste alterazioni sono tali che l'Ntsc è stato soprannominato in America «Never twice same color», cioè mai due volte lo stesso colore.

E' però un sistema che, come principio, è stato giudicato tecnicamente più valido del Secam. Bisognava però correggere i difetti. Il tedesco PAL (phase alternating line - linea a fase alternata) e l'italiano ISA (Identificazione e soppressione alternata) nascono proprio da questa esigenza. Correggono, con sistemi diversi, l'Ntsc dal quale derivano.

Gianni Gambarotta

Novità nelle scarpe

Rispuntano i tacchi a spillo

Le «scarpe a balzo» sono divertenti, ma poco pratiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 25 marzo.

Tempi duri per le donne piccole. Designers e stilisti, come amano farsi chiamare, ce l'hanno fatta. L'anno venturo torneremo ad issarci sui tremendi tacchi a spillo che resero doloranti tante serate della nostra gioventù. Per ora abbiamo visto solo scarpe all'«italiana» con punte affinate, tacchi a rocchetto o slanciati. Non ancora a spillo, solo perchè non si trovava l'anima di ferro. Ma è questione di tempo, è sicuro, torneremo a caracollare issate su scarpette elegantissime ma dolorosamente scomode.

Le prime avvisaglie le abbiamo viste alla consueta Fiera della calzatura di Bologna. Dirottate sui mercati stranieri le stravaganze, gli zoccoloni per primi, per il mercato interno trionfa la scarpa classica stile Anni 30.

Gli stivali reggono bene almeno per un altro inverno e continueranno a circolare anche in versione estiva, aderenti come guanti per via di nervature o della pelle elasticizzata, che abbraccia ogni polpaccio.

C'è anche lo stivale-western (lo ha esposto una ditta napoletana) con la taschina esterna. I cow-boys ci tenevano le pistole noi ci nasconderemo soldi e chiavi. E' insomma uno stivale anti-scippo. Anticongiuntura è lo stivale che costa 400.000 alla fonte, quasi un milione in vetrina. E' di coccodrillo nero a scaglie perfette e piccole. Si sono dovuti sacrificare due coccodrilletti, per farne un paio.

«Noi spingiamo a mano le nostre macchine, e loro si comprano i nostri sandali a 25.000 il paio senza chiedere sconti», mi dice il titolare di una ditta romana che ha pensato al nuovo mercato dei petrodollari. Ha venduto a operatori economici del Kuwait sandali dorati, argentati, forme eccentriche dove abbondano le guarnizioni in pietre dure della scuola fiorentina. Il primo ordine di assaggio è stato per 500.000 paia. Niente male.

Adele Gallotti

Rai - tv

Si discute la riforma

Roma, 25 marzo.

(m. l.) Entro giovedì prossimo la riforma della Rai-tv sarà approvata dalla Camera: già da oggi inizia il voto sui 211 emendamenti presentati dai missini e dai liberali, ma non dovrebbero esserci sorprese. E' questo il terzo decreto di riforma che il governo presenta, dopo che i due precedenti non hanno ottenuto la ratifica del Parlamento a causa dell'ostruzionismo svolto dai deputati della destra.

Il nuovo testo stabilisce quale dovrà essere la struttura organizzativa dell'ente radiotelevisivo e indica le linee secondo le quali dovrà essere gestito. Il monopolio resta, ma il controllo esercitato dal Parlamento sarà più diretto ed immediato.

Ci si è preoccupati inoltre di garantire una pluralità dell'informazione all'interno dell'ente, con la creazione di diverse reti radiotelevisive e testate giornalistiche: due per il Telegiornale (primo e secondo canale) e tre per il Giornale radio (uno per programma).

Il comitato nazionale per la radio e la televisione, al quale erano affidati compiti di controllo, indirizzo e gestione viene soppresso; il suo posto sarà preso dalla commissione parlamentare di vigilanza (40 membri) e dal consiglio di amministrazione (16 membri) a maggioranza formata da parlamentari. La commissione dovrà garantire a organizzazioni sindacali, locali e religiose il «diritto di accesso».

UOMINI & LIBRI

Vestirsi è recitare

A giudicare da quanto è accaduto nel corso della storia, il messaggio severissimo di San Bernardo («L'uomo che si pavoneggia nei propri abiti è come il brigante che si pavoneggia del marchio con il quale è stato bollato, poiché fu il peccato di Adamo a rendere necessari gli indumenti») è, fra i cristiani, dei meno ascoltati.

Infatti, da quando l'uomo constatò che «gli era sparita la coda, e la prensilità dei piedi; non sapeva più dimenare le orecchie e contrarre la pelle». E da quando soprattutto seppe che «la sua massima perdita era la caduta dei peli» (che lo rendeva nudo come elefanti e balene e assai meno attraente di tanti altri animali dal mantello o dal piumaggio vistoso), l'abito è entrato a far parte della sua «natura» per completare quel che ormai gli appariva inesorabilmente un «corpo incompiuto».

Tocca ora a Bernard Rudofsky (austriaco, architetto e disegnatore) cimentarsi, in un libro in cui garbo e vivacità suppliscono spesso al rigore scientifico, nell'analisi del tema controverso.

Che cosa mosse il primo uomo a drappeggiarsi attorno alle anche un rigoglioso (e altrui) pellame? Contro l'utilitarista che vede nel vestiario una mera protezione dagli elementi, Rudofsky osserva che esistono popoli capaci di «sfidare i rigori d'un clima freddo senza bisogno d'abiti». Contro l'esteta che «attribuisce l'origine degli abiti all'amore dell'uomo per gli ornamenti», sostiene che «gli ornamenti non sono fatti per proteggere il corpo, ma ne sottolineano la nudità». Contro il moralista che vorrebbe l'uso di portare indumenti derivato dal pudore, sottolinea che esistono tribù in cui «ci si veste solo per eseguire danze» il cui fine evidente è l'eccitazione sessuale.

Se le altre due tesi hanno avuto nel tempo alterne fortune, è certo che i volenterosi «partigiani» del pudore hanno elaborato — a sostegno della propria — le «trovate» più fantasiose. E poiché persino il pensiero di un Adamo ignudo in paradiso li induceva al rossore, quando non riuscivano a privarlo dei suoi attributi sessuali (come fa Jacob Boehme — dice Rudofsky — quando sostiene che gli antichi progenitori non erano stati creati «per la bestiale copulazione»), lo coprivano alternamente di foglie o di «negligé metafisici»: abiti o candide nuvole.

Ma dunque, perché vestirci? Per Rudofsky «gli indumenti degli uomini e degli animali tendono a un medesimo fine: la selezione sessuale». Teoria non nuova, che tuttavia ha il pregio d'essere presentata senza saccenteria. Peccato — dice Rudofsky — che i ruoli siano capovolti: se tra le bestie tocca al maschio far la ruota e conquistare, tra gli umani tocca alle donne servirsi di un «piumaggio artificiale» e incantatore.

Qualunque ne sia l'origine remota, l'abito è comunque diventato parte integrante di noi. Al punto che il corpo stesso ci è estraneo e «ciò che chiamiamo uomo o donna è il prodotto imballato».

Il tempo, in fatto di moda, non ha portato saggezza. E se i piedi mutilati delle cinesi ci appaiono un incredibile orrore, non con minore stoicismo ci sottoponiamo alla deformazione progressiva operata dalle scarpe, i cui creatori continuano a ignorare l'asimmetria dei piedi. E se le «ciapine» veneziane (che riducevano le donne ad altissimi giunchi sempre ondeggianti e costretti ad essere sostenuti da estranei per poter procedere) sono cadute in disuso, imperversa ancora l'uso dei tacchi alti. Nati forse dal tentativo (figurato) di elevarci fragilmente al di sopra della banalità quotidiana.

Eleonora Bertolotto

BERNARD RUDOFSKY: «Il corpo incompiuto», Mondadori, pag. 208, lire 4800.

Requiem per un anarchico

«Franco Serantini nasce a Cagliari il 16 luglio 1951. Abbandonato al brefotrofio, dove forse il nome e il cognome ad un ufficiale di stato civile dalle inclinazioni letterarie o a qualche prete o maresciallo dei carabinieri che in quei giorni lesse sotto la novella pubblicata da un giornale il nome di Francesco Serantini, scrittore romagnolo, autore di romanzi picareschi che si rifanno alla storia e alle cronache dell'Ottocento...».

«Quella di Serantini è una storia che sembra sempre ai limiti dell'invenzione settaria, piena com'è di miseria, di violenza classista, d'ingiustizia».

Il 5 maggio del 1972 Franco Serantini, 21 anni, sardo, anarchico individualista, magro, non alto, risoluto, gli occhiali da miope, partecipa con altri extraparlamentari di sinistra ad una manifestazione che vuole impedire all'onorevole Giuseppe Niccolai, del msi-destra nazionale, di tenere un comizio a Pisa. La possibilità di incidenti era prevista. Da Roma erano stati fatti arrivare ottocento uomini del Primo Raggruppamento Celere a dar man forte ad altrettanti carabinieri, paracadutisti e agenti di p.s. di stanza in città.

«Il deputato missino parla in una piazza circondata da scudi, elmi, caschi a visiere, tromboncini coi lacrimogeni in canna, mitra puntati. I fascisti sono forse duecento, gridano "Italia, Italia..."». Gli incidenti iniziano come tante altre volte. Un commissario ordina ai manifestanti di sciogliersi, volano sassi, iniziano le cariche.

Seguono le solite scene di violenza. Ma una è più raccapricciante. Una jeep carica d'agenti abbatte una barricata. Gli extraparlamentari scappano. Tutti, tranne uno. E' Franco Serantini.

Sette poliziotti del «celere» gli sono sopra. Lo colpiscono — riferisce il libro — con pugni, calci, manganelli e canne dei fucili. Pare che Serantini in precedenza li avesse insultati. Un commissario, per salvarlo, si fa largo fra gli agenti e lo arresta. E' Giuseppe Pironomonte.

Il giovane anarchico finisce in carcere. Interrogatori, cella d'isolamento. Il procuratore della Repubblica Giovanni Sellaroli (lo stesso del processo Lavorini) lo interroga. Il ragazzo sta male. Il giudice ordina che sia visitato. Dentro il carcere (lo stesso dove morì Aldolfo Meciani) c'è un attrezzato centro medico specialistico. Il medico non ricovera Serantini, non gli fa fare una radiografia, lo rimanda in cella. A sera un infermiere gli porterà una borsa del ghiaccio da mettere sulla testa (fracturata in due punti). Serantini muore dopo oltre tre giorni e mezzo di sofferenze, alle 9,45 del 7 maggio.

Questo il succo del libro «Il sovversivo» scritto dal giornalista Corrado Stajano. Ma Stajano non si è limitato alla cronaca della tragedia. Ha scavato nel passato di Franco Serantini, dai suoi primi anni di vita; ha ricostruito la sua grama esistenza da un brefotrofio ad un riformatorio.

Stajano spiega come Serantini, invece di diventare un delinquente comune come i tanti che escono dai riformatori, a Pisa si inserisce nelle lotte studentesche del '68 e in quelle operaie e vi trova la spinta per non lasciarsi emarginare dalla società.

Lo scrittore traccia un quadro completo, anche se estremamente sintetico, della storia di Pisa dal primo lasciamo sino alla morte dell'anarchico, riallacciandosi però alla situazione politica generale. L'ultima parte è un racconto allucinante di come si sia cercato di liberarsi di un morto scomodo. E' un quadro sconfortante, in cui si inseriscono le lotte di pochi per accertare la verità e rendere giustizia anche ad un «bastardo».

Umberto Zanatta

CORRADO STAJANO: «Il sovversivo», ed. Einaudi, pag. 174, lire 1400.

Mastronardi: i racconti

Un maestro va a casa della ragazza con cui vuole fidanzarsi e trova la madre e il fratello di lei, industrialotto delle scarpe che lo soppesano come se fosse un oggetto. L'abito, la camicia, lo stipendio, la cravatta. Ogni cosa ha un invisibile cartellino del prezzo. L'ospite viene poi accompagnato nell'alloggio del «neoricco» e tutto gli è presentato come un catalogo di merci: mobili, specchi, controsoffitti, pellicce, eccetera. Gli fanno vedere le ricevute: «mes milliôn, un milliôn, un milliôn e mes». Ogni benemerenza è qui, non c'è altra rispettabilità che conti.

E' questo il tema di uno dei racconti («Uomini Sandwich») di Lucio Mastronardi pubblicati ora da Rizzoli con il titolo «L'assicuratore» (pagg. 197, lire 3600). Sono lavori dello scrittore di Vigevano già comparsi o inediti che rappresentano vari aspetti del suo mondo. Piccoli impiegati, operai che si mettono in proprio, maestri delusi o conformisti, cottimisti che lavorano la tomaia a casa, fumi di contanti, perfino una «santa» che riceve clienti. Scene o miti di provincia, un tono tra la farsa e il dramma. Lo stile attinge freschezza dal dialetto; i personaggi ci vengono incontro senza filtri intellettuali. Anche quando Mastronardi ha l'aria di scherzare, il suo sorriso si spegne in una smorfia amara.

e. g.

Freschi da leggere

MICHEL DEON: «Un taxi color malva». Ed. Rusconi. Pag. 282, lire 3800.

Déon, giornalista e funzionario, è ancora scarsamente conosciuto in Italia. In questo gradevole romanzo succedono moltissime cose, nella vecchia buona Irlanda piena di erica e di piogge. Il taxi color malva appartiene ad un vecchio medico condotto, vero «deus ex automobile», che alla fine libera il protagonista dalla morte e dalla solitudine. Molti personaggi a tutto rilievo, e — come una volta si usava dire — «scritto bene».

FRUTTERO & LUCENTINI: «Il significato dell'esistenza». Rilegato, ed. Mondadori. Pag. 140, lire 3000.

Non è assolutamente un saggio filosofico come gli autori - provocatori vorrebbero dare ad intendere con il titolo. Anzi un travolgente fanta-giallo, con le suspense realizzate del romanzo d'appendice (ed infatti uscì a puntate su un quotidiano milanese). Forse gli ha rubato lettori il vendutissimo «Berlinguer e il Professore», che sta facendo terra bruciata attorno a sé.

MIRCEA ELIADE: «Il mito dell'eterno ritorno». Ed. Rusconi. Pag. 169, lire 1800.

Eliade, uno dei più autorevoli storici delle religioni, afferma che solo con il Cristianesimo si raggiunge la concezione della Storia, secondo la quale il tempo ha un senso ed un fine: la Redenzione. La concezione viene poi secolarizzata in Marx e trova nei filosofi moderni altri sbocchi: l'Universo muore, ma sarà ricreato? Affascinante e difficile: per specialisti.

JULES VERNE: «Il dottor Oss». Formato tascabile. Ed. Einaudi. Pag. 122, lire 1480.

Edizione per le scuole, ma va bene per tutti i tifosi dell'immortale Giulio, perché non risulta che ne siano in commercio altre. Romanzo minore, ma rapido e sapido, con riproduzioni delle illustrazioni originali. Una città intera viene travolta dalla pazzia, eccetto il borgomastro che se ne stava sul campanile. Che è successo? La spiegazione sta già nel cognome dello scienziato che ha provocato il pandemonio.

NICCOLO' MACHIAVELLI: «Il principe» e «Istorie fiorentine», Ed. Bietti. Pagine 610, lire 2500.

Guida eccellente per districarsi nei meandri politici del nostro tempo ed acquistare quella saggezza, [illegible] venata di cinismo e [illegible] guazione, che «solum» è del Grande Segretario. Libro «da chevet» dell'uomo politico. Molte note, ampia introduzione.

GIDE: «I nutrimenti terrestri», SALTYKOV - SCEDRIN: «I signori Golovlëv», SWIFT: «I viaggi di Gulliver».

Sono gli ultimi volumi usciti nella fortunata e ricca collana «I grandi libri», dell'editore Garzanti, in bella veste ed a basso prezzo (mille, milleduecento lire). Particolarmente interessante il «Golovlëv», che in Italia non ha assolutamente la fama che si merita, come uno dei più forti romanzi russi dell'Ottocento.

Carlo Moriondo

A cura di
GIORGIO DE RIENZO
ERNESTO GAGLIANO

I PIU' VENDUTI IN PIEMONTE

		TORINO	
ASTI	Libreria «Il punto»: *Berlinguer e il professore*, di Anonimo (Ed. Rizzoli)		
ALESSANDRIA	Libreria Fissore: *Berlinguer e il professore*, di Anonimo (Ed. Rizzoli)	Campus	*Storia del dopoguerra*, di A. Gambino (Ed. Laterza)
CUNEO	Libreria «L'Ippogrifo»: *Berlinguer e il professore*, di Anonimo (Ed. Rizzoli)	Druetto	*Berlinguer e il professore*, di Anonimo (Ed. Rizzoli)
NOVARA	«Casa del libro»: *Berlinguer e il professore*, di Anonimo (Ed. Rizzoli)	Hellas	*Il sovversivo*, di Corrado Stajano (Edizioni Einaudi)
VERCELLI	Libreria Giovannacci: *Horcynus Orca*, di Stefano d'Arrigo (Ed. Mondadori)	Fogola	*Vestivamo alla marinara*, di Susanna Agnelli (Ed. Mondadori)
AOSTA	Libreria «Ruchm»: *Berlinguer e il professore*, di Anonimo (Ed. Rizzoli)	* La tabella si riferisce alla settimana scorsa	

I disordini di ieri sera fuori del Palazzo dello Sport

Guerriglia di pochi teppisti contro 10 mila appassionati

L'organizzatore ha annullato l'esibizione dei "Weather Report": era annunciata per stasera

Pochi teppisti l'hanno spuntata su oltre diecimila appassionati paganti che hanno assistito ordinati ed attenti al concerto del complesso inglese Genesis. Stasera il Palasport resta chiuso, l'esibizione di un altro prestigioso gruppo musicale, i Weather Report, è annullata. Era l'ultimo «tempio» della musica pop ancora aperto in Italia, è una occasione persa per la città che era finalmente uscita da un lungo periodo di isolamento. Gli scontri, le cariche della polizia, un'auto incendiata e oltre danneggiate, la caccia all'uomo che si è scatenata nel parco Ruffini, hanno indotto l'organizzatore David Zard ad annullare ogni programma futuro.

Provocazione

Con molta esagerazione, turbato anche da notizie incontrollate che riferivano di teppisti armati di pistole, David Zard ha detto: «Qui c'è qualcuno che vuole il morto. Le polemiche sulla musica pop non c'entrano più nulla: qui vogliono che mi trovi con un morto sulle spalle ed io non ci sto». Ha aggiunto che non ci guadagna abbastanza («I Genesis, comprese le spese collaterali, mi costano 10 milioni») ed ha dimenticato che diecimila e più spettatori paganti fanno 20 milioni, esattamente il doppio.

In realtà a Torino non è avvenuto nulla di simile a ciò che ha portato alla chiusura del Palasport di Milano e Roma. I gravi incidenti di quelle città erano avvenuti all'interno del Palasport, tra il pubblico. I provocatori erano entrati ed avevano preso di mira gli altri spettatori. Dalle bombette puzzolenti, si era rapidamente passati al lancio di biglie di vetro e d'acciaio, alla distruzione sistematica degli impianti con una violenza senz'altro ambigua e provocatrice. Erano soprattutto in pericolo gli altri spettatori, la maggioranza, che le forze dell'ordine non erano più in condizione di proteggere.

Ieri sera al Parco Ruffini, a scatenare la guerriglia, sono stati i soliti facinorosi in cerca di violenza. Tutto è avvenuto all'esterno, in un clima di tensione che ha contagiato troppo presto gli uomini del servizio d'ordine. Alle 20,30, quando ormai non c'era più posto, si è verificata la situazione di molte altre volte, come in occasione del concerto di Lou Reed e dei Traffic. Davanti alle porte agenti con lo scudo e carabinieri in tuta e moschetto impugnato a mazza, oltre la cancellata chiusa circa 400 persone. I soliti portoghesi che premevano pretendendo di entrare gratis, bene in vista, ingenuamente esposti, con dietro circa un centinaio di teppisti. Non a caso il primo lancio di lattine e pietre è partito alle spalle di questa barriera umana.

E sfortuna ha voluto che tre carabinieri cadessero colpiti alle gambe dai sassi. Mentre i compagni scattavano avanti, i contusi si sono trascinati indietro contorcendosi per il dolore. Al ritorno dalla prima carica, seguita al lancio delle bombe lacrimogene, la loro vista ha esasperato gli animi, da quel momento la spirale di violenza è andata sempre più aumentando. Purtroppo al Parco Ruffini, nel buio, è facile nascondersi ed i teppisti hanno avuto buon gioco. Lanciavano i sassi, poi si ritiravano lasciando nei guai gli spettatori ritardatari che non si erano ancora resi conto della situazione. «C'è andata di mezzo molta gente estranea» ha ammesso un ufficiale.

I passanti, alla vista delle forze dell'ordine scatenate, cominciavano a fuggire e così non si distinguevano più dai teppisti. Una Bmw è stata bloccata in corso Rosselli, circondata da uomini con i moschetti. Uno dei tre occupanti è stato trascinato fuori, c'è stato addirittura un violento battibecco tra gli uomini in divisa per farlo liberare. Il perito elettrotecnico Giancarlo De Mattia, 21 anni, corso Francia 81, ha presentato denuncia contro agenti in divisa. Era su una «Opel», è stato costretto a fermarsi. E' stato picchiato ed è ricoverato in osservazione al Martini con la frattura del naso. Stessa denuncia ha presentato un passante, Dario Di Gennaro, 19 anni, via Alessandria 10.

I teppisti dal canto loro, con una bottiglia Molotov sono riusciti ad incendiare una «Mini» a pochi passi dai cancelli presidiati. Poi hanno eretto una barricata facendo rotolare una «Porsche» e sfasciando una «Mercedes». Quasi trenta auto hanno riportato seri danni per una violenta sassaiola. Ma ci sono stati solo due arresti su trenta e più fermati. Un giovane che ha opposto resistenza ed un altro che aveva un'arma da punta.

Il pubblico, all'interno, non s'è neppure accorto dei drammatici scontri che stavano avvenendo nel parco Ruffini

Sette feriti

Eppure la caccia all'uomo è stata impressionante, tra il piovere delle biglie d'acciaio, di bottiglie e sassi da una parte, e il lancio di lacrimogeni dall'altra. Sette, tra agenti e carabinieri, hanno dovuto farsi medicare all'ospedale. Probabilmente i teppisti contusi si sono arrangiati. Una immagine comica, ma senz'altro grottesca nel clima di violenza, può dare l'idea di quanto è accaduto: verso le 22 è arrivato un hippy vestito da pirata, patetico nel suo cappello piumato, gli orecchini, la casacca su cui pendevano le collane, i pantaloni a sbuffo negli stivali alti. Al cancello ha proclamato: «Vorrei un biglietto...». Un secondo dopo correva e saltava tra i cespugli inseguito da una ventina di uomini.

I rapporti sugli scontri parlano chiaro: i teppisti ancora una volta l'hanno fatta franca. Anche quelli venuti da Milano, i più accesi e violenti contestatori, a cui le autorità fanno risalire gran parte della responsabilità degli incidenti.

Servizi di
EMIO DONAGGIO
Fotografie di
SANDRO BOSIO

Genesis: grande concerto per un grande pubblico

I Genesis, ad apertura del concerto al Palazzo dello Sport

Pochi minuti dopo le 21, Peter Gabriel, cantante solista dei Genesis, è comparso con i suoi compagni sul palcoscenico oscurato, tra nuvole colorate di fumo, ed ha detto: «Stasera stiamo insieme per una bella festa». Sembrava una frase grottesca, perché fuori dal Palasport scoppiavano le prime bombe lacrimogene. Invece l'applauso di diecimila e più persone paganti (3 mila lire ciascuna), ha cancellato la brutta impressione. Per un momento è tornata la luce ed il colpo d'occhio della folla in attesa ha mozzato il fiato anche alla moglie di Gabriel: «Wonderful», bellissimo, ha esclamato emozionata. E dire che di folla in attesa lei, dal '69 ad oggi, ne ha già vista proprio tanta.

E' stato davvero un grande concerto per un grande pubblico. Era l'unica esibizione dei Genesis in Italia, così è venuta gente anche da Palermo. Gruppi sempre più numerosi da Napoli, dalla Puglia, da Roma, dall'Umbria, da Bologna, Milano e avanti, fino ad ogni città piemontese come Asti, Alessandria, Cuneo. Per fare posto, si sono dovuti dimezzare i posti a sedere in platea creando un grande spiazzo sotto le gradinate. Migliaia di persone sono rimaste in piedi dal tardo pomeriggio, eppure nessun nervosismo, nessun incidente. Il concerto è stato seguito con un'attenzione quasi ingenua, ma anche con competenza. Niente tifo delirante, niente fanatismi.

Ed i Genesis hanno risposto con quella classe che li fa degni successori dei Beatles. Nel suo italiano scolastico ma preciso, Peter Gabriel ha spiegato: «Abbiamo scritto una nuova opera. Si chiama "L'agnello è sdraiato su Broadway" e ve la faremo ascoltare tutta». Non ha tentato di raccontarla (è il viaggio che un giovane portoricano in Usa compie dentro la propria mente attraverso riferimenti di ogni genere, anche mitologici, e spiegarlo in poche parole sarebbe un'impresa anche per il più raffinato cultore di lingua italiana ed inglese) ma Gabriel ha creato un clima che, con la musica, ha colmato i grandi spazi vuoti creati dall'impossibilità di capire la sua lingua.

«The Lamb Lies Down on Broadway» è un'opera di musica pop, ma è anche spettacolo. Musica, testo, costumi, movimenti scenici, diapositive, spezzoni di film, luci, si fondono perfettamente e non lasciano allo spettatore un attimo di respiro. Diventano spettacolo anche i giganteschi diffusori, gli amplificatori, i chilometri di filo, dentro i quali i Genesis sono costretti ad operare, simili ad astronauti misteriosi che hanno ormai polverizzato le meraviglie fantastiche di «2001, odissea nello spazio».

E' stata una serata tumultuosa e la guerriglia esterna l'ha vinta sullo spettacolo interno. Dobbiamo quindi rimandare il giudizio su questa nuova opera che senz'altro arricchisce la musica popolare moderna. Resta nella mente un solo momento, un brano non cantato, ipnotico nella prima parte elettronica e poi sempre più leggibile fino a diventare una melodia. Un rock romantico e forse superato, ma indubbiamente tra le forme più gradevoli di musica moderna.

Entro la fine del '75 saranno 40

Farmacie comunali: deficit di 315 milioni (ma è eliminabile)

Un ispettore: "Se acquistassimo direttamente i medicinali dalle ditte, riusciremmo ad essere in pareggio"

Entro la fine dell'anno le farmacie comunali a Torino saranno 40. Il loro deficit previsto, per il solo '75, è stato valutato in 315 milioni.

Le cause del passivo sono numerose, ma una è più consistente delle altre: «*Se acquistassimo i medicinali direttamente dalle ditte produttrici* — dice il dott. Giovanni Conterno, ispettore delle "comunali" — *riusciremmo ad essere almeno in pareggio*». Per il 75 per cento invece gli acquisti vengono fatti dall'Alleanza cooperativa, proprietaria anch'essa di farmacie, che dispone di un magazzino all'ingrosso autorizzato a vendere ai dettaglianti.

In sostanza le farmacie comunali si trovano a dovere mantenere due strutture amministrative: quella pubblica del Municipio e quella privata dell'Alleanza. Alcune proposte sono state avanzate per eliminare questo doppione, ma sono rimaste nel cassetto, col pericolo che all'entrata in vigore della riforma sanitaria la pubblica amministrazione si trovi sulle spalle un altro carrozzone passivo. E' probabile infatti che in un futuro abbastanza prossimo, il deposito dell'Alleanza (che, come vedremo, non gode ottima salute finanziaria) passi al Comune il quale assommerebbe così, al passivo delle farmacie, quello del deposito.

Le ditte farmaceutiche praticano ai grossisti lo sconto del 35,55 per cento sul prezzo di fustella delle specialità. Il grossista, a sua volta, pratica alla farmacia lo sconto del 29,55 per cento (sempre sul prezzo di fustella). Ciò significa che trattiene per sé il 6 per cento del prezzo di vendita al pubblico, ma che è invece quasi il dieci per cento del prezzo pagato alle case (che è il 64,44 per cento). Se questo dieci per cento finisse nelle tasche delle farmacie comunali, anziché in quelle dell'Alleanza, scomparirebbe il passivo.

Per l'anno prossimo il giro d'affari previsto, delle farmacie del Comune è di 4 miliardi. Acquistando i medicinali e gli altri prodotti direttamente dal fabbricante, l'amministrazione pubblica potrebbe guadagnare almeno 300 milioni in più, somma che corrisponde pressappoco alla perdita prevista.

Parlando con il signor Dario Arduino, membro del consiglio di amministrazione dell'Alleanza, abbiamo appreso che se il patto commerciale tra la Cooperativa e il Comune, se non fa guadagnare l'amministrazione pubblica, non è però attivo neanche per l'amministrazione dell'Alleanza. «*L'anno scorso* — dice il signor Arduino, che è anche consigliere comunale — *il costo del personale è aumentato del 30 per cento. Il nostro margine di guadagno è rimasto sempre lo stesso. Tutti i depositi di medicinali si trovano oggi in cattive acque*».

Per il deposito dell'Alleanza il discorso è più complesso. L'amministrazione è condotta ancora oggi secondo il sistema imposto dal fascismo nel 1933, quando l'Alleanza, di chiara ispirazione socialista, era vista come fumo negli occhi dal regime. Pur appartenendo a privati, il presidente del consiglio di amministrazione è nominato dal ministro del Lavoro, due membri sono nominati dal Comune, uno dalla Provincia, tre rappresentano le grandi confederazioni sindacali e i rimanenti 6 sono eletti dai soci. «*Questa formazione* — si osserva — *non rende certo agile l'amministrazione della Cooperativa che invece, come tutte le organizzazioni commerciali, dovrebbe muoversi con rapidità in un'economia in rapida trasformazione*».

Ma torniamo alle farmacie comunali. Da anni il dott. Conterno ha cercato di risolvere il problema del deposito di medicinali. «*Per ultimo* — dice — *avevo proposto di creare un magazzino contabile. Sarebbe stato sufficiente affiancare, agli impiegati che già amministrano le nostre farmacie, altre tre persone. A queste i direttori delle farmacie avrebbero dovuto fare di volta in volta gli ordinativi della merce di cui prevedevano il fabbisogno nei successivi quindici giorni. Le ditte avrebbero poi inviato i prodotti direttamente alle singole farmacie*».

In questo modo non sarebbe stato necessario creare un vero deposito con magazzinieri e dipendenti. Con la riforma sanitaria, però, sembra che sarà compito delle farmacie comunali distribuire alle altre farmacie i medicinali di base, che saranno distribuiti gratuitamente a tutti i cittadini. In questo caso il Comune sarà costretto a creare un proprio deposito.

Cosimo Mancini

Moncenisio

Valanga sulle "scale,,

Una valanga ha travolto due guardiani della diga del Moncenisio mentre si trovavano su un «gatto delle nevi». La massa di neve è precipitata in località Scala Grande. I due guardiani, dei quali per il momento si ignora il nome (sarebbero un italiano e un francese), tornavano alla base dove sarebbero stati sostituiti alle 13 da due colleghi. La slavina li ha investiti in pieno, trascinandoli per decine di metri insieme al veicolo.

L'italiano è riuscito, dopo molti sforzi, a liberarsi dalla massa di neve e a dare l'allarme. Immediatamente interveniva una squadra di soccorritori che estraeva il francese rimasto prigioniero nel «gatto delle nevi». E' stato ricoverato all'ospedale di Susa con un principio di assideramento.

echi di cronaca

taccuino torinese

Oggi festeggiamo
Annunciazione di Maria Ss. (nove mesi esatti prima del Natale; protettrice di Marsala e di Sabaudia). S. Disma (il buon ladrone, protettore dei condannati a morte). S. Filippina. S. Pelagio. S. Cirino.
OGGI martedì 25 marzo: il Sole è sorto alle 6,28 e tramonta alle 18,55. Quinto giorno dopo il Primo quarto.

Farmacie notturne
Servizio continuato dalle ore 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (541.271); v. Roma 24 (518.016); p. della Repubblica 21 (851.218); v. Nizza 65 (telef. 650.290); v. Nizza 354 (630.688); c. Casale 102 (830.851); c. Francia 315 bis (780.308); v. Garibaldi 14 (546.370); v. Cibrario 72 (740.288); c. Filippo Turati 46 (587.769); v. Cernaia [illegible]; v. S. Dalmazzo (545.005); c. Francia 212 (740.275); c. Francia 1 bis ([illegible]).

Medico di notte
La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle ore 8, nelle giornate festive (domenica ed infrasettimanali) e ai pomeriggio dei giorni immediatamente precedenti.

Falsi ispettori
L'Ispettorato del Lavoro comunica che falsi funzionari, qualificandosi per ispettori, si presentano nelle aziende, pretendendo di controllare i documenti circa l'amministrazione del personale ed esigendo contributi per presunte pubblicazioni.

I negozi di Pasqua
La Confesercenti comunica l'orario dei negozi e mercati durante le festività pasquali:
Panetterie e rivendite di pane: domenica: aperte sino alle 13; lunedì: chiuso.
Latterie: domenica: aperte sino alle 13; lunedì: chiuso.
Alimentazioni (compreso macelleria): domenica e lunedì: chiuso.
Fiori: domenica: aperto sino alle 13; lunedì: chiuso.
Pasticcerie e Confetterie: domenica e lunedì: aperte.
Altri esercizi: domenica e lunedì: chiuso.
Mercati: ortofrutticolo e ittico: domenica e lunedì: chiusi.

La Settimana Santa
Le funzioni religiose che si svolgeranno questa settimana nella cattedrale di S. Giovanni:
Giovedì santo - 27 marzo: alle 9, Messa Crismale in cui si consacra l'olio per le Ordinazioni sacerdotali e per la cresima e l'unzione dei malati. Si ricorderà, nel corso della Messa, il cardinal Fossati di cui ricorre il decimo anniversario della morte. Alle 18 dello stesso giorno, Messa vespertina «in Coena Domini». Verranno raccolte le offerte per la «Quaresima di fraternità contro la fame nel mondo».
Venerdì santo - 28 marzo: ore 18, celebrazione della Passione del Signore.
Sabato santo - 29 marzo: ore 21, solenne Veglia Pasquale.
Pasqua di Risurrezione - 30 marzo: ore 11, concelebrazione eucaristica al termine della quale il cardinale impartirà la benedizione papale.

Al processo in assise per tentato omicidio

Non si presenta in aula la "contessa,, di Ivrea

Davanti alla Corte d'Assise di Ivrea è cominciato questa mattina il processo contro Luciana Brunetti, 47 anni, nota ad Ivrea con il nome di «Contessa» e conosciutissima come «massaggiatrice». E' accusata, in concorso con l'amico del cuore, Germano Manfredo, 23 anni, di Ivrea, di tentato omicidio per un episodio avvenuto nella notte del 16 agosto 1973.

La donna, in compagnia del Manfredo, esplose un colpo di rivoltella cal. 22 contro l'auto di Biagio Campagnolo, 25 anni, di Chiaverano, su cui si trovava anche la fidanzata, Gemma Castrovilli, 21 anni, che rimase seriamente ferita ad un braccio, tanto da riportare una menomazione permanente.

Sul banco degli imputati sono anche comparsi il Campagnolo, accusato di favoreggiamento in furto e detenzione di armi, e Carlo Grua, 23 anni, di Ivrea, accusato di un furto (che sarebbe all'origine di tutta la vicenda) relativo alla permuta, fra la Brunetti e il Grua, di una «Mini Minor» della donna, con una vecchia «Volkswagen» ed una «Kawasaki» del Grua.

Il processo, dopo due istanze di rinvio sollevate dai difensori della Brunetti e del Manfredo, avv. Mummeri e Straita (la prima per l'assenza dell'imputata, attualmente ricoverata in ospedale a Genova, dove si trova in soggiorno obbligato; e la seconda tendente a dimostrare la nullità di due perizie, quella medico-legale sulla Castrovilli e quella relativa all'accertamento del valore degli automezzi in permuta; entrambe respinte dalla corte), è cominciato poco dopo le 10,30.

Il presidente, dott. Brachi, in assenza dell'imputata, che viene giudicata in contumacia, ha dato lettura delle sue dichiarazioni al giudice istruttore e dei propri difensori. Subito dopo è stato sentito il Manfredo, presentatosi in aula vestito di grigioverde, poiché attualmente presta servizio militare fra gli alpini ad Aosta. «Ho fatto da tramite — ha detto l'imputato — fra la Brunetti ed il Grua, per la permuta dei mezzi. Al momento della voltura, la motocicletta avrebbe dovuto essere intestata al figlio della Brunetti. Poiché mancava un documento, l'atto non venne registrato e fu rinviato di qualche tempo. Il giorno dopo, il Grua ed il Campagnolo si presentarono alla Brunetti riprendendosi la moto e dichiarando di non ritenere più valido il contratto pattuito a voce, se non dietro un ulteriore versamento di mezzo milione di lire».

«Per quanto riguarda invece la sparatoria — ha ancora riferito il Manfredo — devo dire che in pratica non mi sono quasi accorto dell'intenzione della Brunetti».

Il processo è quindi continuato con la richiesta dei difensori del Grua e del Campagnolo, avv. Gianni e Giorgio Oberto, per una traduzione in aula della Brunetti, per meglio chiarire determinate circostanze e con l'interrogatorio degli altri due imputati.

CRONACA INFORMAZIONI

Gastronomia

Il maiale del Trentino cura la gastrite

Ogni [illegible] una cucina regionale diversa, curata dai più noti chefs italiani: questo lo slogan che reclamizza l'iniziativa di Piero Sattanino, proprietario del ristorante Tastevin. Ieri sera è toccato al Trentino Alto Adige. Ho un briciolo di stomaco che annebbia la vista. Inutili bicarbonati e digestivi. Ma rinunciare a 21 piatti e 10 vini offende la mia golosità e scatena nuovi acidi che mi feriscono. Devo andare.

All'ingresso sono accolto da un "brut methode champenoise". Non dovrei già bere, ma il bicchiere è fresco, le bollicine invitanti e ho sete. Poi non posso rifiutare, siamo in tanti e tutti bevono. C'è Roberto Biasiol, il gastronomo, Franco Tommaso Marchi e Laura Pasce, due famosissimi sommeliers, c'è Maria Luisa Migliari (diventata bionda, irriconoscibile dai tempi di "Rischiatutto"). Il "brut" accende una nuova miccia dentro di me. Se mangio, penso, sono morto. E vengo trascinato a tavola.

Ecco il menù, senza spiegazioni, richiederebbero pagine e pagine. Antipasti: carne salata, crostini conditi, salame trentino, ovi duri impienuti, speck. Primi piatti: stragolapreti, canederli. Secondi: crauti, luganeghe, scodeghin, [illegible], tonco de pontesel, carrè de porco con salsa de tomi, fasoi col conziero, verze 'mpienude. Dessert: grana de la Val de Non, vezzena [illegible] e Vecio, Spresso, Trevalli e, per concludere, torta de poina, strudel trentin, vino moscato liquoroso, [illegible] (« cattivissimo ») e grappa stravecchia. Con i vini che seguono: Rulander di Castelier del Poggio, Pinot Grigio di Càvit, Pinot nero dell'Istituto agrario S. Michele, Màzzemino di Fedrigotti, Lagrein [illegible] cantina Mezzocorona, Cabernet di Castelier del Poggio e « 4 vicariati » di Càvit.

Morale della favola, dove nulla aveva potuto il bicarbonato coi [illegible] fatta salse e salumi. Quei cibi, all'apparenza pesanti, indigesti, nemici dei succhi gastrici, mi hanno curato e guarito lo stomaco.

Sere fa, un amico che soffre m'aveva illustrato i pregi della cucina « [illegible]biotica » senza carni, senza grassi, [illegible] vini, senza liquori, senza pane. Mi creda l'amico: un carrè di porco innaffiato con Marzemino sconfigge la peggiore gastrite.

m. d. a.

Sono interessati 10 mila lavoratori

Val di Lanzo: sciopero di quattro ore domani

In difesa dell'occupazione e per la vertenza Magnoni e Tedeschi

Uno sciopero di 4 ore è in programma domani in tutta la Bassa Valle di Lanzo. Interessa circa 10 mila lavoratori. E' stato deciso in difesa dell'occupazione globale (in 10 anni sono scomparsi 1500 posti di lavoro) e a sostegno della vertenza aperta negli stabilimenti tessili Magnoni e Tedeschi (Nole e Cafasse), dove per 1100 dipendenti c'è la minaccia di una chiusura. A Ciriè si svolgerà una manifestazione di zona.

EDILI — Quattro ore di sciopero, oggi, per i 2 mila edili delle zone di Ivrea e Orbassano. Rientrano in una serie di agitazioni « articolate ». I sindacati chiedono garanzie per il posto di lavoro, investimenti nell'edilizia popolare e pubblica.

INDESIT — Domani a None e Orbassano sono previste 3 ore di sciopero (con manifestazione davanti alla palazzina uffici di None). La fermata riguarda 8 mila lavoratori. Motivi della protesta: ambiente di lavoro e licenziamenti per assenteismo.

SINGER — Per la garanzia del salario e dell'occupazione, giovedì saranno in sciopero i dipendenti della Singer di Leinì (1300 tra operai e impiegati).

AVVOCATI DELLO STATO — Scioperano da oggi a giovedì gli avvocati e procuratori dello Stato. Conseguenze: in tutte le aule giudiziarie mancherà il rappresentante dello Stato. Resteranno inoltre bloccate le procure amministrative, con disagio per le amministrazioni statali e regionali a statuto speciale. Se le richieste della categoria non saranno accolte (si sollecita una riforma dell'istituto), a partire dal 7 aprile l'agitazione sarà proclamata a tempo indeterminato.

HELVETIA — Si raccolgono davanti allo stabilimento di Moncalieri contributi di solidarietà per gli 86 licenziati.

Fermo il pubblico impiego

Oggi sono in sciopero i dipendenti del pubblico impiego. Chiedono la rivalutazione del punto di contingenza e l'aggancio delle pensioni ai salari.

L'agitazione è nazionale. Questa la situazione in provincia di Torino:

COMUNE e PROVINCIA — Uffici chiusi. Funzionano soltanto i servizi funebri, la guardia medica, i frigoriferi e il « pronto intervento » dei vigili urbani.

UFFICI MINISTERIALI — Prefettura, Intendenza di Finanza e Lavoro non sono aperti al pubblico.

MUTUE — Non funzionano. Inattivi anche gli altri enti parastatali (istituti previdenziali, Onmi, Enasarco ecc.).

CROCE ROSSA — Garantiti solo i servizi urgenti.

VIGILI DEL FUOCO — Accorrono solo in casi di estrema necessità.

POSTE — Tutto fermo, tranne il telegrafo. Non viene distribuita la corrispondenza.

SCUOLA — Lezioni irregolari. Lo sciopero interessa tutti i dipendenti: dalle materne all'Università.

OSPEDALI — Assistenza limitata, menù unico.

Fermate di un'ora sono state attuate stamane in molte fabbriche a sostegno della vertenza del pubblico impiego. Sono state organizzate assemblee. Gli sportelli delle banche sono rimasti quasi tutti chiusi dalle 8,25 alle 9,25 (nel pomeriggio sciopereranno dalle 16 alle 17 gli addetti del Centro contabile S. Paolo).

CON LA REGIONE

Ospedali un primo accordo

Le segreterie regionali degli ospedalieri Cgil, Cisl, Uil e Anaao (aiuti e assistenti) hanno raggiunto un primo accordo con la Regione per l'applicazione del contratto. Lo sciopero, in programma per domani e giovedì, è stato revocato. La categoria resta però « mobilitata » (i contenuti dell'intesa dovranno essere verificati nei contenuti). Giovedì alle 14 i delegati di tutti gli ospedali piemontesi si riuniranno al Cto per valutare più a fondo la vertenza.

Questi, in sintesi, i punti dell'intesa che è stata valutata in modo positivo dalle organizzazioni sindacali:

1) L'accordo nazionale del 23 giugno 1974 sarà applicato « sia per la parte economica che per quella normativa economica ». Saranno inoltre rese operanti le parti normative, « salvo quelle per cui vi è riserva di legge, per le quali si provvederà ad investire il Consiglio regionale nel più breve tempo possibile... ».

2) Arretrati: l'amministrazione regionale « si adopererà per proporre ai tesorieri di effettuare anticipazioni agli enti ospedalieri per consentire il pagamento ».

3) Per le spettanze del 1975 gli enti ospedalieri provvederanno ad aggiornare il trattamento economico previsto dal contratto.

4) Le parti si impegnano infine « a verificare congiuntamente i problemi relativi all'applicazione ».

Gli autobus del pomeriggio (che sostituiscono i treni)

Servizi di autobus sostituiscono oggi i treni fermi. Ecco il programma del pomeriggio:

Partenze da Torino

Per Susa: 10,10, 17,30, 19,30.
Per Bardonecchia: 15,40, 20,00, 22,00.
Per Bologna (autostrada): 15.
Per Genova: 12,35, 14,00, 17,00, 18,50, 21,00.
Per Milano: 12,30, 15,30, 18,30.
Per Aosta: 12,30, 19,00.
Per Casale: 13,30, 19,15.
Per Torre Pellice: 12,20, 14,00, 18,50, 20,20.
Per Saluzzo-Savigliano: 14,00, 20,00.
Per Fossano-Cuneo: 12,45, 17,45, 20,15.
Per Fossano-Savona: 13,15.
Per Bra: 14,25, 16,15, 18,00, 20,30.
Per Bra-Alba: 16,15, 20,30.
Per Santhià-Biella: 15,05, 20,30.

Arrivi a Torino

Da Bardonecchia: 14,30, 18,30, 23,00.
Da Bologna (autostrada): 13,30.
Da Genova: 14,30, 17,20, 20,30, 21,25, 22,00.
Da Novi: 15,50, 48,20.
Da Milano: 12,30, 15,30, 19,30, 21,30, 22,30.
Da Aosta: 15,30, 22,30.
Da Casale: 12,30, 19,00.
Da Torre Pellice: 13,50, 18,30, 20,10.
Da Savigliano-Saluzzo: 13,18, 19,40.
Da Cuneo-Fossano: 15,05, 19,25, 22,45.
Da Savona-Fossano: 17,15, 22,25, 22,35.
Da Alba: 12,45, 20,00.
Da Bra: 14,10, 17,30.
Da Biella: 14,50, 20,00.

Altre linee

Da Aosta a Prè S. Didier: 13,00, 19,40.
Da Chivasso ad Asti: 15,45, 19,45.
Da Cuneo a Limone: 12,50, 17,25, 20,10.
Da Mondovì a Cuneo: 14,00, 17,45, 20,00.
Da Ceva a Ormea: 13,00, 17,15, 20,15.
Da Alessandria ad Alba: 10,40.
Da Asti ad Acqui: 12,30, 20,30.
Da Asti ad Alba: 12,30, 19.
Da Santhià ad Arona: 15,50, 18,20.
Da [illegible] a Milano: 15,00, 18,30, [illegible].
Da Prè S. Didier ad Aosta: 15,30, 21,50.
Da Asti a Chivasso: 13,30, 18,30.
Da Limone a Cuneo: 14,45, 19,25, 22,00.
Da Cuneo a Mondovì: 13,30, 17,15, 19,30.
Da Ormea a Ceva: 12,30, 17,00, 20,00.
Da Acqui ad Asti: 20,23.
Da Alba ad Asti: 15,15, 21,30.
Da Alba ad Alessandria: 14,05, 22,45.
Da Arona a Santhià: 13,25, 18,00, 22,45.
Da Milano a Biella: 14,40, 19,40, 22.

Caselle sciopera Molti voli sono stati sospesi

A causa dello sciopero del pubblico impiego i voli a Caselle oggi sono irregolari.

Nella mattinata, due sole partenze: quella per Roma alle 10,30 e quella per Parigi alle 10. Il volo per Roma delle 14,10 è partito con dieci minuti di anticipo.

Il volo pomeridiano per Francoforte e quello Ati da e per Cagliari sono stati sospesi.

L'aereo dell'Itavia per Cagliari delle 18,25 partirà invece da Milano.

Per i voli rimanenti « verrà presa una decisione nel corso del pomeriggio ».

San Raffaele Cimena — Alle 21, nella biblioteca civica, conferenza di Angela Gattro sul « Significato ed importanza dell'alimentazione per la difesa della salute ». Seguirà un dibattito con la relatrice.

Muratore stamane in corte d'assise d'appello

Chiesta la superperizia sull'omicida di Gignod

La corte accoglie la richiesta del p.g. - Il giudice di Aosta dovrà nominare i 3 periti

Su richiesta del procuratore generale, la Corte d'assise di appello ha riesaminato stamane la tragica vicenda di una donna uccisa, fatta a pezzi e gettata in un torrente dal marito. Sul banco degli imputati: Luigi Pellissier, 44 anni, di Gignod, che i giudici di Aosta (accogliendo le tesi dei difensori avvocati Magnani Noya e Pietrini) hanno ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale, vilipendio di cadavere; e condannato a 14 anni e 5 mesi di reclusione.

In apertura d'udienza, il presidente dott. Emilio Germano ha incaricato il consigliere dott. [illegible] di svolgere la relazione. Il mattino del 28 aprile 1972, due dipendenti del consorzio idrico Rubourgeois, il geom. Maurelio Coquillard e il guardacanale Ernesto Grange, scoprirono, in un canale che passa sotto un ponte della strada del Gran San Bernardo, i resti di un corpo umano. C'erano una testa di donna, una mano con le unghie laccate di rosso, parte del busto, braccia e gambe.

Dopo un lungo esame da parte del perito il cadavere fu identificato per quello di Denise Maggioni, 32 anni, madre di tre bambini, il più grande dei quali vive dai nonni in Francia, mentre gli altri due sono ospiti di un collegio a Quart. Per un periodo la donna aveva lavorato in un « dancing » a Champagne, presso Châtillon. Il marito, Luigi Pellissier, aveva denunciato la sua scomparsa venti giorni prima.

I sospetti caddero proprio sul marito che, dopo una settimana di reticenze, finì per confessare ai carabinieri. « Denise — ha dichiarato — *ha voluto mettere in collegio i due bambini più piccoli per essere libera. Io lavoravo tutto il giorno come muratore e non potevo controllarla. Ero sicuro che mi tradiva ed il mattino del 20 aprile, durante una discussione accesa mi disse che se ne sarebbe andata per sempre. L'ho scongiurata di riflettere prima di compiere quel passo, ma lei era allegra e sprezzante. Sono stato assalito da una furia selvaggia e non ho più capito nulla. L'ho colpita con pugni. E' caduta a terra e non si è più mossa. Perdeva sangue dalla nuca e da un orecchio. Mi sono reso conto soltanto allora che l'avevo uccisa* ».

Da quel momento il suo pensiero è stato quello di far sparire la salma della

Luigi Pellissier, 44 anni

moglie. Ha tenuto il cadavere in casa tutto il giorno ed anche quello successivo, poi l'ha sezionato con una scure. Ha raccolto i resti in una coperta e da Gignod ha raggiunto il ponte in regione Allain. Ha gettato tutto dal parapetto. In quel punto la gola è profonda un centinaio di metri. Poi si è recato dai carabinieri ed ha denunciato la moglie per abbandono del tetto coniugale.

Il p.g. dott. Riccardi ha confutato, nella sua requisitoria la tesi del perito psichiatrico di Reggio Emilia, secondo la quale l'imputato sarebbe stato sano di mente quando ha preso a pugni la moglie, uccidendola, e semi infermo, perché preso da « raptus » quando l'ha fatta a pezzi. « *Questa tesi non regge alla logica* — ha detto — *o il Pellissier è totalmente pazzo ed allora deve essere assegnato ad un manicomio criminale, oppure viene riconosciuto sano di mente, ed allora merita una sanzione ben più severa. Propongo perciò di far sottoporre l'imputato ad un altro esame di un collegio di tre esperti* ». Ha replicato l'avv. Pietrini e quindi i giudici si sono ritirati per decidere.

La Corte ha accolto la istanza del p.g. ed ha ordinato una nuova superperizia che dovrà essere eseguita da tre esperti nominati dal giudice istruttore di Aosta. Essi dovranno rispondere se l'imputato era totalmente infermo di mente all'epoca dei fatti e se è da considerarsi « socialmente pericoloso ».

E' [illegible] mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bertone

Con infinito dolore ne danno l'annuncio la moglie Albina; i figli Piero con Luciana e i bimbi Silvia, Paola e Andrea; Carlo con Ise e il piccolo Stefano; Guido con Gisella; la sorella Mary e famiglia; i cognati e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi martedì 25 corrente alle ore 14,15 nella parrocchia N. S. delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 24 marzo 1975.

La F I A T Gruppo Automobili - Dirigenti e Collaboratori tutti - con profondo cordoglio si associano al dolore per la scomparsa del

cav. uff. Mario Bertone

vicedirettore della Divisione Meccanica, per oltre un quarantacinquennio prezioso valente collaboratore dell'Azienda.
— Torino, 24 marzo 1975.

I Dirigenti e tutto il Personale dello Stabilimento Mirafiori Meccanica [illegible] profondamente la dipartita del caro e indimenticabile loro direttore.
— Torino, 24 marzo 1975.

Gli Amici [illegible] della F I A T, profondamente commossi per la scomparsa del carissimo

cav. uff. Mario Bertone

ricordano il valore della sua amicizia e il suo talento professionale.
— Torino, 24 marzo 1975.

Il Gruppo Anziani F I A T a nome di tutti i Soci, esprime ai familiari vive sentite condoglianze per la scomparsa dell'amico

cav. uff. Mario Bertone
— Torino, 24 marzo 1975.

L'Associazione Ex Allievi F I A T ricorda con riconoscenza l'opera del

cav. uff. Mario Bertone

[illegible] e valorizzatore dell'Associazione.
— Torino, 24 marzo 1975.

La Direzione Progettazione Gruppo Automobili F I A T - Dirigenti e Collaboratori - esprimono vive condoglianze all'ingegner Carlo Bertone e famiglia per la morte del PADRE.
— Torino, 24 marzo 1975.

La F I A T Automoveis, Belo Horizonte - Dirigenti e Personale tutto - vicini al dolore di Piero Bertone per la scomparsa del suo carissimo BABBO.
— Belo Horizonte, 24 marzo 1975.

Dirigenti e Maestranze dello Stabilimento Fiat Sulmona partecipano con profondo dolore alla scomparsa del

cav. Mario Bertone
— Sulmona, 24 marzo 1975.

I Dirigenti ed il Personale tutto dello Stabilimento di Termoli si associano al dolore della famiglia Bertone per la scomparsa del

cav. uff. Mario Bertone

Vice Direttore della Divisione Meccanica della F I A T
— Torino, 25 marzo 1975.

Partecipano affettuosamente al dolore Gino, Marialuisa, Rosalino con Paola, Pino e Alberta; Alberto e Margherita Vitaloni, Ezzeo, Claudia Fiorio, Angela Della Donna.

Gli Ex Soci del Fides et Labor con profondo rimpianto ricordano l'amico MARIO primo socio fondatore.

Flavio e Guglielmo Bonavelli con le rispettive famiglie partecipano al grave lutto.

La famiglia Milziade Crovato e Giancarlo Crovato prendono vivissima parte al dolore della famiglia Bertone.

Gli Oratoriani di Santa Giulia degli Anni 20 e 30 ricordano commossi il carissimo amico MARIO.

Libera Bellezzalà partecipa al dolore della famiglia.

I Condomini di via Lamarmora 40 prendono parte al lutto della famiglia Bertone.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Carlo Aimeri

di anni 66

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria Canavese; i figli Giovanni con la moglie Liana Remi; Franco con la moglie Rosita Cagno; Sandro con la moglie Luisa Pagani; le sorelle Anna e Rina, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali partiranno dall'abitazione dell'estinto in Mondovì, via Dias 15 mercoledì 26 alle ore 15. La salma sarà tumulata nel cimitero di Savigliano alle ore 17,30.
— Mondovì, 24 marzo 1975.

Impiegati e Maestranze dell'Azienda Aimeri si uniscono al dolore dei familiari per l'improvvisa dipartita del titolare signor

Carlo Aimeri
— Mondovì, 24 marzo 1975.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'Aimeri S.p.A. partecipano con sentimenti di sincero cordoglio al grave lutto per la scomparsa dell'amministratore unico signor

Carlo Aimeri
— Mondovì, 24 marzo 1975.

Giuseppe e Olimpia Dypetta prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo signor

Carlo Aimeri
— Mondovì, 24 marzo 1975.

Pietro Pezzardi e famiglia prende viva parte al dolore della famiglia Aimeri.
— Fossano, 24 marzo 1975.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci del Rotary Club di Mondovì prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del socio

Carlo Aimeri
— Mondovì, 24 marzo 1975.

Partecipano al cordoglio:
Maria e Claudio Angelieri
Teresa e Vittoria Comino
Maria e Lorenzo Olmagni
Emanuela e Piero Oasco
Mauro Levi
Maria e Giuseppe Lucer
Mariateresa e Umberto Mauceri
Iolanda e Pier Giovanni Molaise
Cesare Mario Rizzo e famiglia
Paola e Carlo Ralfi
Piera e Vittorio Zuccotti

E' mancato

Bruno Mazzari

uomo retto e buono. A funerali avvenuti danno annuncio la moglie Gianna, il figlio Gino, parenti tutti.
— Torino, 23 marzo 1975.

Titolari, Dirigenti e Collaboratori della ditta Luigi Sera Genova prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. Bruno Mazzari

da molti anni nostro indimenticabile collaboratore.
— Torino, 25 marzo 1975.

Gli Amici del Corso Cal-Ugol prendono viva parte al dolore di Gino per la scomparsa del PADRE.

Partecipano al dolore gli amici Chiesatti-Cortiamenti, Balestrini, Ornetti, Cavalchini.

Si uniscono: Alciati, Anselmi, Aquila, Bertola, Bertolio, Botteni, Braghan, Caitomo, Cerruti, Dapapieri, Galenzo, Ilario, Iannelli, Mollica, Mondino, Perardi, Rabaioli, Raimondo, Reviglio, Ricaldone, Riva, Solera.

E' mancato improvvisamente

Aldo Orefici

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Iolanda Berni, il figlio Alberto con la moglie Luisa e i piccoli Daniela e Enrico, la sorella Palmira Cassulo, la famiglia Mazzola e i parenti tutti uniti nel grande dolore. I funerali avranno luogo mercoledì 26 marzo 1975 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Madama Cristina 44. La partecipazione del lutto vale anche quale ringraziamento.
— Torino, 24 marzo 1975.

Marcello Garigliano, Colleghi e Impiegati della Segreteria Tessili e Abbigliamento, anche a nome Industriali Associati partecipano al grave lutto del dottor Alberto Orefici per l'improvvisa morte del padre signor

Aldo Orefici
— Torino, 24 marzo 1975.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Notario ved. Giacometto

L'annunciano: il figlio Renzo con la moglie Lucia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Cottolengo. Indi la cara salma proseguirà per Piossasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 marzo 1975.

E' mancato

Francesco Garetto

Lascia la moglie, figlia, genero, nipotino e parenti tutti. Funerali mercoledì ore 10,15 Ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 24 marzo 1975.

(Continua a pag. 13)

STASERA TV

Lara, lagna

PRIMO CANALE: si conclude lo sceneggiato con la Guarnieri - SECONDO: "I favolosi Anni Venti" (storia del cinema) e l'inchiesta musicale di Folco Quilici

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Il prof. Glott)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Ridere, ridere, ridere - Spazio)
18,45 **Sapere - La fede - Oggi al Parlamento - Il tempo**
20— **Telegiornale**
20,40 **La contessa Lara** (II puntata)

La seconda parte dello sceneggiato LA CONTESSA LARA, copione di Massimo Franciosa e Luisa Montagnana diretto dal regista Dante Guardamagna, con Anna Maria Guarnieri protagonista, è ambientata tutta nell'aula Borromini dell'assise di Roma e ricostruisce il processo celebratovi nel 1897 contro il pittore Giuseppe Pierantoni (Carlo Valli) imputato *«di omicidio aggravato per avere, il 30 novembre 1896, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, cagionato, con premeditazione e per abbietti motivi, la morte di Cattermole Evelina in Mancini».*

L'antefatto per chi ha seguito, appena due mesi fa, la rievocazione di questo caso criminal-letterario-mondano che appassionò l'Italia fine secolo — turbata, ma prevalentemente indignata da una storia che allora veniva definita «mostruosa» — appare assolutamente pleonastico, mentre per quanti si accostassero per la prima volta al video possono largamente bastare le risultanze di quello che è un vero e proprio dibattimento registrato in studio. Si potrebbe forse discutere sull'opportunità di riesumare una vicenda ormai quasi dimenticata e di mediocrissimo interesse, ma i dirigenti tv conoscono evidentemente il fatto loro e soprattutto sanno dare al pubblico ciò che il pubblico vuole. Sicuro? Sicurissimo.

Ed allora, imputato alzatevi, e via al processo Pierantoni. Accusa, lo si sa, assassinio. Movente: lucro secondo il p. m., gelosia sostiene la difesa. Vittima una poetessa, redattrice della *Vita italiana* e narratrice di storie audaci ed impudiche — *Così è, L'innamorato, Il romanzo d'una bambola* — che, tutte le signore presenti tra il pubblico e tutti gli studenti liceali hanno letto, evidentemente, di nascosto. La tragica fine le ha restituito le sue generalità anagrafiche (quasi, il nome di nascita è Kattermol, quello del console d'Inghilterra a Cannes nel 1851, italianizzato poi in Cattermole) celate dal byroniano pseudonimo di «contessa Lara». L'immagine che tutti hanno di lei è quella d'una donna spregiudicata ed elegante, ancora seducentissima nonostante abbia passato la quarantina. E poi una donna infelice. Il suo primo amante, ufficiale dei bersaglieri, è morto in duello per amor suo. Più tardi un poeta ha tentato d'uccidersi perché lei lo ha respinto. Montenevo, notoriamente. Il suo giovane amico, pittore povero ed incompreso. Un'eroina insomma, da romanzo d'appendice.

Ma le testimonianze al processo sostituiscono alla figura di Lara che tutti credono di conoscere un ritratto più preciso, complesso e contraddittorio di figlia d'un secolo al tramonto, protesa verso quello nascente. Parlano di lei amici letterati, come Matilde Serao, la femminista Edmea, il versatile ed eruditissimo Angelo De Gubernatis, che tiene cattedra di letteratura italiana all'ateneo di Roma. Ed anche Ferruccio, giovane ufficiale di marina che l'ha romanticamente amata, sperando di restituirle serenità ed equilibrio e vorrebbe che almeno ora, da morta, fosse capito nel suo giusto valore. Né manca Eugenio Mancini l'ex-marito di Evelina, separato da lei molti anni prima, in conseguenza dello scandalo e del duello che segnarono irrimediabilmente la vita di Lara. E più di tutti Pierantoni, l'ultimo amante, l'uomo che l'ha uccisa spinto da un inestricabile, incomprensibile groviglio d'interesse e di gelosia.

21,45 **Appena ieri** (La riforma agraria)
22,45 **Telegiornale della notte**

SUL SECONDO CANALE

19— **A tavola alle 7**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **I favolosi Anni Venti**

Terza puntata di CINEMATOGRAFO: I FAVOLOSI PRIMI VENTI ANNI, la piccola storia dell'era del muto di Luciano Michetti Ricci, presentato da Umberto Orsini. S'intitola *La strada del racconto* e mostra i primi tentativi di narrazione cinematografica realizzati agli albori del secolo in Inghilterra. Curiosi alcuni filmini girati sulla Manica, a Brighton, da George Albert Smith e James Williamson. **d. g.**

21,30 **Passaggio obbligato**
22— **Malimba** (II puntata, replica)

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche; 12,55: Inchiesta sulle professioni; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 14,10: Insegnare oggi; 16: Trasmissioni scolastiche; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere - Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Dove va l'America; 21,45: Mercoledì sport; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: TVE progetto; 18,45: Sport; 19: Alle sette della sera; 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: Il signor Max (film); 22,30: Prima visione.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18— **Per i giovani: Ore G**
18,55 **Agricoltura, caccia, pesca**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Chi è di scena**
20,10 **Il regionale**
20,45 **Telegiornale**
21— **Era notte a Roma** (film con Leo Genn, Giovanna Ralli, Renato Salvatori)

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
16— Il girasole
17,05 fffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18— Musica in
18,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto «via cavo»
20,20 Andata e ritorno
21,15 Radioteatro
23— Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14,30 Trasmissioni regionali
15— Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
18,30 Donna 70
18,45 La fonte magica
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma in discoteca: La damnation de Faust di Berlioz
21,15 Sette arti
21,30 Ferruccio Busoni
22,30 Libri ricevuti
22,50 Il senzatitolo

Risponde Ugo Buzzolan

Una pelle da elefante, gli anonimi non mi scalfiscono

Di tanto in tanto c'è una gentile creatura, una lettrice che si firma con le sole iniziali, L. M. da Torino, che mi scrive chiedendomi se «ricevo molti insulti». Anche stavolta, preoccupatissima, e dandomi la sua (ben gradita) solidarietà, mi domanda se per l'Orlando furioso sono stato ingiuriato gravemente... Sì, certo, ma assai meno di quello che si può pensare. La scarica è arrivata dopo la recensione favorevole alla prima puntata: gli aggettivi erano buffone, intellettuale, nemico del popolo, amico di «sinistroidi famigerati» quali l'«immorale» (chissà perché) Ronconi e il «cosiddetto» (anche questo, chissà perché) professor Sanguineti con cui ero invitato — ma se non sbaglio le lettere è comparsa nella rubrica — ad andare a pulire i gabinetti... Poi le tradizionali accuse di «prendere soldi dalla Rai», di approvare per «motivi politici» ecc. ecc. Tutto qui, più o meno. E devo confermare che le lettere chiamiamole di rifiuto sono scemate rapidamente dopo la seconda puntata fino a ridursi a quasi nulla: mentre hanno fatto capolino lettere positive, che, pur rilevando questo o quel difetto dell'Orlando, lodavano lo spettacolo, trovandolo estremamente suggestivo e «nuovo». Non si preoccupi, signora gentilissima. La dose, questa volta, è stata molto moderata. E poi tenga presente che in tanti anni ho fatto una pelle da elefante: non c'è anonimo che riesca non dico a ferirmi, ma appena a scalfirmi.

Maria Luisa Gazzollo da Torino, Sebastiano Verchi o Vecchi da Vercelli, «studenti appassionati di cinema» nonché da Torino si uniscono alle richieste, pubblicate giovedì scorso, di quei novaresi che chiedevano lo «svecchiamento» dei film trasmessi dalla Tv. «Siamo stufi di pezzi da museo! — dice il signor Verchi — e di punti su pellicole che abbiano al massimo cinque o sei anni». E gli studenti: «Non può la Tv aumentare il numero di film per settimana? Perché non vuole farlo?». La Tv vorrebbe, e come, ma abbiamo l'impressione che leggermente contrari sarebbero gli esercenti cinematografici...

B. Toffato, da Vicenza: «Sono contro ogni possibile satira volgare, specie politica, in Tv: la reputo dannosa e avvilente...». E io sono contro l'assenza di satira che reputo infinitamente più dannosa e più avvilente. **u. bz.**

Si inizia domani un nuovo ciclo

Tre film in televisione per ricordare De Sica

Ritornano "Il signor Max" (1937), "Teresa Venerdì" (1941) e "I bambini ci guardano" (1943)

Scomparso il 13 novembre scorso, Vittorio De Sica ebbe una prima commemorazione televisiva con la trasmissione di Ladri di biciclette, *il film che gli diede nel 1948-49 celebrità mondiale. A quattro mesi di distanza, ecco ora un ciclo cinematografico dedicato al compianto attore-regista dal Secondo canale e composto di tre film:* Il signor Max, Teresa Venerdì, I bambini ci guardano. *Nel primo, diretto da Mario Camerini, è soltanto attore; nel secondo è regista e interprete; nel terzo esclusivamente regista. Il ciclo prenderà l'avvio domani sera alle ore 21 nella posizione del «film del mercoledì».*

■ Il signor Max *(1937), scelto per inaugurare questo breve «omaggio» a De Sica, è già apparso sul video tempo addietro, però la replica non toglie garbo e simpatia alla vicenda e al suo protagonista, sorridente venditore di giornali con ambizioni mondane che lo inducono a fingersi un benestante frequentatore «dell'alta e più chic società». Nelle incursioni nel gran mondo, l'intraprendente giovanotto conosce e corteggia una ricca dama. Costei ha una camerierina che riconosce nel galante accompagnatore della padrona il modesto giornalaio. Di qui, nel giovanotto, un equilibristico scambio di identità per non tradirsi: una finzione che viene a noia allo pseudo signor Max, innamoratosi sul serio della servetta, memore forse di quei versi gozzaniani che dicono: «Gaie figure di decamerone - le cameriste dai sereni tormento - più sana voluttà che le padrone». Il giornalaio è De Sica, la cameriera Assia Noris, la signora Ruby D'Alma.*

■ Teresa Venerdì *(1941), terza prova registica di De Sica (dopo* Due dozzine di rose scarlatte, *1940, e* Maddalena zero in condotta, *1941), è la divertente storiella d'un giovane medico (De Sica) di cui s'innamora una trovatella le cui generalità danno il titolo alla pellicola. Il dottorino è scapestrato, indebitato, conteso d'una possessiva canzonettista, fidanzato a un'ochetta: ma di tutti i guai che lo affliggono la fervida trovatella fa piazza pulita così bene che il medico riconoscente la ripagherà sposandola. Commedia rosea con qualche notazione maliziosa e due ritratti femminili disegnati l'uno con sentimento (quello della trovatella: attrice Adriana Benetti) l'altro con rilevata ironia (quello della petulante sciantosa, affidato al superiore gigantismo d'una Magnani comica d'alta classe).*

■ I bambini ci guardano *(1943) è dei tre film il più significativo, anche perché segna il passaggio di De Sica regista dai toni dolcemente sentimentali e sorridenti al registro drammatico. Mutamento profondo, frutto d'una sincera maturità d'artista che alla frivolezza della commedia rosea seppe preferire l'amarezza, il dolore. La vicenda è quella derivata dal romanzo* Pricò *di Cesare Giulio Viola, dove la cocente pena d'un bimbo, attento e sensibile testimone delle colpe d'una madre adultera, si esprime in pagine intense, vibranti di umanità profonda. Al suo primo apparire il film fu trascurato; uscì alla fine del tragico 1943 in un'Italia mortificata dall'occupazione nazista, avvelenata dai repubblichini di Salò, colpita dalle incursioni aeree, stretta nella morsa della guerra combattuta sul territorio nazionale, con gli spettacoli limitati al pomeriggio causa il coprifuoco: tra tante sventure vere il dramma del piccolo Pricò ebbe spettatori scarsi. Riedito nel 1950, il film piacque e intenerì molto, anche se la sua fortuna commerciale fu di non poco inferiore ai meriti.*

Achille Valdata

---

in prima

● IL FIDANZAMENTO di Gianni Grimaldi (al Nazionale) — Da un racconto di Goffredo Parise, una vicenda ambientata in Sicilia e centrata attorno a un tipo che del fidanzato ha fatto la professione stabile. Una sua relazione con una ragazza dura da tempo, invano contrastata nell'immobilismo della madre della non più illibata fanciulla. La quasi suocera si dà da fare per mutare il prolungato fidanzamento nell'agognato matrimonio. Il film mostra gli accorgimenti da lei messi in opera per ingabbiare il merlo maschio, così da diventare suocera davvero. Il trio di punta della commedia è formato da Lando Buzzanca, Martine Brochard, Anna Proclemer.

● LA CITTA' GIOCA D'AZZARDO di Sergio Martino (al Gioiello) — Film di malavita: un baro entra in una cerchia di faccendieri, trafficanti di droga, gestori di locali equivoci, giocatori incanagliti. Il baro è a suo agio nell'ambiente e vi farebbe carriera se non s'innamorasse della favorita del «boss» con l'intenzione di soffiargliela. Quegli, uomo cinico e brutale, allorché è piantato dalla ragazza, si scatena nella vendetta. Interpreti: Luc Merenda, Doyle Haddon (già vista ne «La cugina»), E. M. Salerno, Corrado Pani.

I film americani — Da oggi a domenica, alle 16 e alle 21,15, proiezione al Museo del Cinema, in piazza S. Giovanni 2, del film di Schoedsack del 1950 «Il re dell'Africa» con Terry Moore e Ben Johnson per il ciclo sul cinema americano dal 1944 al 1953.

Jazz al Piccolo Regio — Domani alle 17,30 al Piccolo Regio ha inizio, per le «audizioni discografiche», un ciclo sulla musica jazz curato e presentato da Franco Mondini. Il primo incontro sarà dedicato a «Gato Barbieri, dieci anni di jazz».

---

film del giorno

Anarchica oppure fastidiosa

LIBERA, AMORE MIO... di Mauro Bolognini, con Claudia Cardinale, Bruno Cirino, Philippe Leroy, Adolfo Celi, Bekim Fehmiu. Drammatico, italiano, a colori (Cinema Romano).

TRAMA — Figlia di padre anarchico, brutalmente spedito in carcere e al confino, Libera ricorda da adulta queste circostanze e diventa una furente libertaria, nemica giurata del fascismo. L'irruenza della giovane donna, convivente con un mite sarto meridionale al quale ha dato due bambini, è tale da mettere se stessa e la famigliola nei pasticci; quando tiene mano a un comunista è arrestata e spedita anche lei «in villeggiatura».

Le traversie della battagliera Libera si inseriscono poi nell'occupazione tedesca: contro nazisti e repubblichini ella combatte da partigiana, inneggiando con legittima gioia, dopo il 25 aprile, alla ritrovata libertà. Ma deve trovare casa e sente traditi i suoi ideali quando, al posto di maggior responsabile del commissariato alloggi, vede il medesimo gerarca ch'era stato il suo più fetente persecutore in camicia nera. Gli ripete l'antico disprezzo; al ritorno a casa, la pallottola d'un superstite cecchino fascista la colpisce a morte.

GIUDIZIO — Storia in parte autentica, narrata con eleganza formale e indulgenza melodrammatica più volte ricercata, e perciò eccessiva. Il soggetto di Luciano Vincenzoni è basato su accadimenti veri della vita di Clementina Vincenzoni, nota «pasionaria», romana, mamma del soggettista che con filiale amore ha trasferito slanci umani e fervori politici della genitrice nel personaggio generoso e commovente di Libera. E' soprattutto tale figura di giovane anarchica, disegnata a tutto tondo, senza sfumature, a dare calore e comunicativa al film. Per altro verso esso fatica a convincere causa la superficialità con cui sono trattati certi aspetti d'un racconto non sordo a sollecitazioni demagogiche.

La maggior forza espressiva di Libera, amore mio... consiste nella calda, vibrante, partecipe interpretazione di Claudia Cardinale.

a. vald.

Napoli vuole Eduardo senatore

Napoli, 25 marzo.

La Regione Campania proporrà al presidente della Repubblica di nominare Eduardo De Filippo senatore a vita. La richiesta verrà inoltrata in maggio quando l'anziano attore-autore e regista compirà 75 anni.

Jazz club

Annullato il concerto dei "Weather Report,,

Delusione fra gli appassionati torinesi

L'attesa esibizione torinese dei «Weather Report» è stata annullata dopo i disordini protrattisi ieri per ore all'esterno del Palasport mentre suonavano i «Genesis».

Il concerto sarebbe stato l'avvenimento della settimana. Li avremmo ascoltati per la prima volta dal vivo perché non tutti potemmo correre a Perugia per l'«Umbria Jazz», due anni fa.

Da tempo questo gruppo americano di estrazione jazzistica ha sconvolto pubblico e critica inventando un modo nuovo di fare musica. La rivoluzione tuttavia la fece Miles Davis, il solito Davis che da venticinque anni anticipa tutti facendo periodicamente il punto della situazione, stabilendo quali sono le cose da farsi, quali quelle da scartare e tutto il resto. Davis, si sa, è il maestro incontrastato di due generazioni di jazzisti.

Fra i suoi discepoli più intelligenti c'è pure questo Joe Zawinul, pianista viennese, trapiantato negli Usa, che dirige «Weather Report» con perizia e lungimiranza. Milioni di dischi venduti, alcuni successi assoluti e migliaia di imitatori testimoniano della considerazione raggiunta dal complessino presso il pubblico ed i musicisti. Solamente la critica rimane perplessa ed a volte chiaramente contraria e sconcertata dai suoni «elettrici» ed amplificati del «Report».

I motivi sono di varia origine. Si rimprovera infatti a Zawinul di essere «caduto in basso», producendo una musica consumistica ad uso delle masse dei giovani. Ma chi così si esprime evidentemente non tiene conto che il discorso dei «Weather Report» è fra i più allargati fra quanti svolti dai jazzmen di tutti i tempi. Oggi infatti non dovrebbe più esistere quel freno che ha da sempre costretto e limitato il solista di jazz ad esprimersi continuando un discorso già iniziato, un discorso referenziato, «storico». Zawinul ha rotto definitivamente con la tradizione, non solamente quella jazzistica. Il suo mondo sonoro è dei più attuali e futuribili con quell'incessante ricorrere a nuovi mezzi espressivi con quella radicale ricerca armonica ed acustica.

Franco Mondini

Che noia questo calcio cerebrale! La gente non si diverte più e s'allontana dagli stadi

Juve e Toro nel clima derby

SPINOSI non teme

"Pulici lo incontrerei tutte le domeniche,, - Domani ritorna o non ritorna Pietro Anastasi?

Ormai il terribile mese di marzo volge al termine. Domenica il derby e sette giorni dopo la partita col Napoli, concluderanno il ciclo terribile, quella serie di partite che per la Juventus erano considerate come la prova della verità, per stabilire se i bianconeri potessero puntare a buon diritto alla conquista del loro sedicesimo titolo. E non bisogna dimenticare che nel frattempo la Juve ha pure superato il duplice confronto con l'Amburgo, entrando a vele spiegate nella semifinale della Coppa Uefa. Questo bilancio positivo farebbe pensare ad una Juventus in palla, che gioca e dà spettacolo. Invece non è così. Anche domenica con l'Inter la squadra di Parola, ha vinto ma ha lasciato perplessi i suoi tifosi.

Parola dice che in questo momento non è il caso di sottilizzare, servono i due punti, come ottenuti poco importa. Le avversarie poi a questo punto della stagione hanno tutte qualcosa per cui lottare (vuoi la paura della retrocessione, vuoi la speranza di un posto nella prossima Uefa), fattostà che non concedono nulla e la vita si è fatta dura anche per gente collaudata a tutto come gli juventini. Queste sono grosso modo anche le considerazioni che fa Spinosi: «Diventa sempre più difficile giocare. In casa poi ci troviamo squadre chiuse, che ergono bunker inviolabili. State tranquilli che alla Juve non regala nulla nessuno».

— Nonostante tutto, a questo punto il campionato potete solo perderlo.

«Andiamoci piano. Per me è ancora tutto da giocare, le partite di domenica penso che potranno chiarire la situazione. Se per esempio noi perdessimo il derby e il Napoli battesse il Milan, ecco che saremmo di nuovo a due punti e il confronto diretto tra noi e loro diventerebbe drammatico».

— La Juventus ha dimostrato ancora una volta di avere punte spuntate e meglio di non averne proprio visto che, per un motivo o per l'altro, Altafini e ultimamente anche Anastasi, restano fuori squadra.

«In effetti in casa non vanno, sempre per il solito ritornello dei pochi spazi che gli avversari concedono. Fuori le cose migliorano e il gol viene fuori. Anastasi è in un'annata sfortunata, dovrà uscirne prima o poi. Alla Juve sarà ancora utile, venderlo sarebbe un grosso errore».

— Una delle ricorrenti accuse che vi vengono rivolte è di essere stati fortunati nel corso della stagione. E' vero?

Spinosi insorge quasi sdegnato: «Non parlerei proprio di fortuna, anzi del contrario. Si dimentica forse che le nostre tre sconfitte con Bologna, Lazio e Roma, sono venute su altrettanti autogol, quindi ora ci ritroveremmo con qualche punto in più e tutti discorsi sarebbero inutili».

— E domenica arriva il Torino. Visto da sette punti di distanza fa sempre paura?

«Il Torino non ci ha mai fatto paura, sono gli altri che lo dicono. Noi abbiamo sempre dimostrato una certa regolarità, giocando cioè senza guardare l'avversario, sia esso il Torino o chiunque altro».

— Questa volta però il divario, almeno di punti, tra voi è abissale. Ecco, da cosa dipende secondo lei il rendimento sconcertante della squadra di Fabbri?

«Non lo so, me lo sono chiesto ma non ho trovato una risposta. E' tutta gente in gamba, ci sono due goleador come Graziani e Pulici che tanti vorrebbero, eppure non raccolgono la metà di quanto potrebbero. In casa è la squadra più forte che c'è, ma in trasferta si trasforma, si perde in modo inspiegabile. Sarà la mentalità? Mancanza di spirito vincente? Per me resta un mistero».

— Domenica comunque il Torino gioca in casa e quindi secondo il suo ragionamento dovrebbe stravincere. Se le toccasse marcare Pulici, avrebbe particolari problemi nel fermarlo?

«Premesso che non so chi dovrò marcare e quindi che certi discorsi sono campati in aria, vorrei ancora una volta precisare che non ho e non avrò mai paura di nessuno e tanto meno di Pulici, anzi dirò di più: è uno che marcherei tutte le domeniche. Sembra incredibile visto che Pulici in un modo o nell'altro mi ha sempre fregato segnando un gol, eppure è così. E' un avversario che mi esalta, anche se marcarlo è molto difficile. Bisogna essere sempre molto attenti, un attimo di distrazione e va in gol».

La formazione da opporre agli uomini di Fabbri è tuttora un mistero. Anastasi, ufficialmente nascosto in Spagna per rimanere lontano dalle polemiche, dovrebbe comunque rientrare, come pure, scontata la squalifica, tornerà Gentile. Chi gli farà posto? Gli esclusi sono da cercarsi tra uno dei due stopper (Spinosi e Morini) e Cuccureddu.

Fabio Vergnano

Spinosi: «Giochiamoci questo derby in santa pace!»

GRAZIANI non fermarti!

Fabbri invoca - La "punta,, avrebbe bisogno di riposo, ma è un lusso che la squadra granata (così falcidiata) non può permettersi

Dal derby autostradale, lungo 134 chilometri (la distanza tra Torino e Milano), a quello cittadino, lungo appena 800 metri (tra il campo Marchi e il Filadelfia), non corre poi molta differenza. A Milano, Fabbri si è trovato ad affrontare, con una squadra rappezzata, un Milan aggressivo, forte del fattore casalingo, bisognoso di punti per raggiungere l'obiettivo minimo del quinto posto in classifica e la qualificazione in Coppa Uefa.

Non sarà molto differente la situazione domenica prossima, di fronte ad una Juventus altrettanto decisa a vincere, per mantenere le distanze in campionato: quei quattro punti che dovrebbero garantirle una sufficiente autonomia fino al termine del campionato.

Dice Agroppi: *«Sette giornate al termine, per la Juventus tre punti da sprecare, dunque un consumo consentito di 0,43 punti a partita. Contro il Torino però domenica la Juventus giocherà in salita, e allora chissà che non debba consumare qualcosina di più, magari un punto, o magari due».*

Non a torto Fabbri motiva l'inconsistenza della manovra delle punte granata a S. Siro con l'impossibilità del centrocampo e della difesa, privi di alcune pedine molto importanti, di costruire una solida base all'azione dei vari Pulici, Sala e Graziani. Un isolamento, domenica, rimasto a vagare in una zona isolata dal resto della manovra del collettivo.

Un isolamento che però non giustifica anche gli errori: il rigore ad esempio mancato da Pulici, l'occasione clamorosa, offerta da Sala e «rifiutata» da Graziani.

«Penso che un errore possa capitare a tutti. Si può sbagliare un azione, si può sbagliare anche un rigore. Fortuna anzi che per giocatori come Pulici mancare un rigore non sia una abitudine. E' il secondo che Pupi sbaglia in campionato, ed è normalissimo, anche soltanto per le probabilità».

— Sì, ma parliamo di Graziani...

«Quando sbaglia Graziani segna Pulici, se no è il contrario. Di solito, ma domenica non è andata così. Non può sempre andare tutto a pennello e, a Milano, con mezza squadra raccittocata, sarebbe stato difficile pretendere di più».

Il discorso poi scivola sul derby. Graziani spinge il carro del Torino dall'inizio del campionato e lo stesso Fabbri ammette che il giocatore meriterebbe almeno un turno di riposo. Un lusso però che la squadra in questo momento non può permettersi. A Graziani dunque il tecnico bolognese ha chiesto di non fermarsi.

«Beh — spiega il diretto interessato — *più che chiedermi di non fermarmi, non mi ha chiesto di fermarmi. Che poi è la stessa cosa, ma ci mancherebbe che in questo momento del campionato ci si potesse permettere anche il lusso di una vacanza».*

— Quante speranze ha il Torino nel derby?

«Credo che ad una domanda come questa sia consentito rispondere con due bei luoghi comuni: uno so, il derby è una partita che fa storia a sé; oppure, è un incontro come tutti gli altri. Scelga lei la risposta preferita. Io sono più per la seconda. Una partita come le altre, con la differenza che la Juventus non è una squadra come le altre. E' la più forte. E per noi, domenica, se non recuperiamo almeno Callioni, o Santin, e Zaccarelli, sarà dura, molto dura».

— Con la squadra al completo invece?

«E' una partita che fa storia a sé».

Salvatore Rotondo

Graziani «strapazzato» dai difensori: stringe i denti per giocare il derby (Stampa Sera)

Clay va al tappeto s'arrabbia e vince

Cleveland, 25 marzo.

Trentacinque anni, un viso pieno di pugni, ed un temperamento indomabile: Chuck Wepner. Questo pugile e non Muhammad Ali hanno potuto ammirare i 15.000 spettatori riuniti nel Coliseum di Cleveland per assistere al campionato del mondo dei pesi massimi. Che il detentore della corona mondiale vincesse, nessuno aveva dei dubbi.

L'unica incertezza sussisteva soltanto per quanto tempo l'aspirante al titolo sarebbe riuscito a resistere ai colpi di Cassius Clay. Hanno avuto buon fiuto quei pochi che lo ritenevano in grado di portare a termine quasi tutte e quindici le riprese previste. Wepner, famoso più per le innumerevoli cicatrici che segnano il suo volto che per le vittorie ottenute in tanti anni di attività professionistica, ha visto sfuggirsi sotto gli occhi il traguardo finale quando ormai mancavano appena 19".

Quando lo sfidante, con il viso tumefatto e insanguinato, ha ceduto all'ultimo attacco rabbioso del campione la folla è sembrata dispiaciuta. Il coraggio ed il temperamento di Wepner meritavano almeno il platonico premio di un verdetto ai punti. Tanto più che a Wepner, nel corso della nona ripresa, era riuscita un'impresa nella quale pochi altri pugili si possono vantare: quella di avere messo Muhammad Ali a sedere sul tappeto dopo averlo centrato con un violento destro al torace. Il campione non era rimasto a terra più di 3" ma anche così l'avvenimento aveva dell'eccezionale vista la differenza di classe e di capacità dei due avversari.

L'infortunio ha messo di cattivo umore il campione del mondo che sembrava ben disposto a dare spettacolo con la sua tecnica, con le sue trovate, con i suoi frizzi scherzosi.

Wepner ha cominciato a perdere sangue prima da un occhio, poi dall'altro; ha cominciato ad avere entrambi gli occhi chiusi da vistose enfiagioni, ma il temperamento non cedeva. Ali si è accanito sul volto tumefatto dell'avversario finché, a pochi secondi dalla conclusione, non lo ha visto afflosciarsi ai suoi piedi, disperatamente appoggiato alle corde nell'ultimo tentativo di rimettersi in guardia. Ci sarebbe riuscito se l'arbitro Tony Perez non avesse deciso di evitare ad un pugile ormai battuto gli ultimi penosi 19".

Per questo combattimento Clay riceverà un milione e mezzo di dollari contro i 100.000 spettanti al suo avversario.

Gimondi e Moser oggi in tv

I «big» del ciclismo saranno oggi pomeriggio in gara a Siracusa per la disputa del Trofeo Pantalica, gara inserita nel trittico del Sud voluto dall'organizzatore Franco Mealli. La corsa (circa sessanta chilometri) si snoda da Siracusa attraverso un circuito che tocca i principali centri dell'entroterra siracusano. Parteciperanno tutti i corridori che erano presenti al Giro di Calabria tra cui Francesco Moser e Perletto, brillante vincitore della corsa calabrese, a cui si sono aggiunti Gimondi e Bitossi. La corsa sarà trasmessa per Tv alle 17,45.

I NOSTRI DUBBI

MILANO FRUSTRATA

La crisi comincia dalla "Scala,, di S. Siro

Noi ce ne andiamo di stadio in stadio alla ricerca del bel gioco che sempre di più si fa raro ed appare opaco e forse tende a scomparire o almeno ad essere di breve durata. Quasi ovunque si gioca poco e spesso nervosamente. Non esiste partita che duri davvero novanta minuti. L'avarizia si manifesta nella durata e nella qualità del gioco.

Il calcio attuale è cerebrale più che muscolare. La immaginazione, nel sostituirsi all'effettivo sviluppo delle manovre, rende sopportabile la carenza del gioco. Vige la regola del conseguimento di un risultato utile da ottenere con ogni mezzo e soprattutto con il minor dispendio di energie. Forse, nel crescere e moltiplicarsi il calcio è diventato intellettuale, dopo essere stato soltanto istintivo, sentimentale, dinamico, ingenuo e spettacolare.

Il gioco è deteriorato

V'è chi dice che il campionato sia stato messo in sordina dal distacco della Juventus e dalla resa della Lazio. In realtà il deterioramento del gioco non dipende soltanto dall'anticipata conclusione della lotta per lo scudetto. Anche se così fosse, nulla potrebbe autorizzare il rallentamento dell'impegno agonistico da parte dei comprimari.

Il calo del rendimento collettivo e la tendenza alla ricerca del quieto vivere da parte dei giocatori formano un fenomeno a sé stante. Si gioca poco e male indipendentemente dalla classifica del campionato, e spesso il nervosismo s'accompagna alla delusione.

C'è chi tramonta più degli altri e va alla ricerca del tempo perduto. Sono lontani, per Milano, i giorni in cui tutto sembrava calcisticamente meraviglioso. La città riservava gli onori del trionfo agli atleti e agli allenatori. La folla si riversava nelle strade ed era accolta dal ritmato suono delle sirene di mille automobili.

Sul balcone della casa di un presidente due valletti recavano i candelabri accesi e stendevano un drappo bicolore. La folla applaudiva. Il presidente s'affacciava ripetutamente e salutava con ampi movimenti delle braccia. Era di scena, allora, un personaggio che si faceva chiamare mago. San Siro era considerata la Scala del calcio. Oggi quella stessa folla che applaudiva il «mago» e che amava il «paron Rocco» accusa, nell'annoiarsi, il peso della delusione e sembra frustrata dal discredito delle sue squadre.

C'erano le "milanesi"

Per il terzo anno consecutivo la somma dei punti delle città che giocano con due formazioni pone Milano al terzo posto. Quella graduatoria per città assegna, per ora, 61 punti a Torino, 57 a Roma e 51 a Milano. Ma già l'anno scorso, alla fine del torneo, Torino aveva raggranellato 75 punti, Roma 72 e Milano solo 65. Mai, in passato, il fenomeno si era ripetuto per due stagioni consecutive, e anzi, la tradizione aveva quasi sempre messo in fila indiana prima Milano, poi Torino e infine Roma.

Sembra lontanissima la stagione dello scudetto 1971 in cui alle due milanesi spettarono 88 punti, alle torinesi 65 e alle romane 54. Era stata, quella, una delle stagioni in cui, per le milanesi, l'andatura aveva fatto oltrepassare la media inglese. Ma in quegli anni, che sembrano remoti, a San Siro e anche altrove il gioco non s'era ancora impoverito. La crisi poteva riguardare tutti fuorché Milano.

A San Siro si sarebbe potuti andare, come alla Scala, in abito da sera. E' accaduto che un allenatore, abituato a indossare colbacco e sciarpone, sia stato indotto, e forse invitato, a rivestirsi a festa per poter essere considerato degno di occupare il posto di una panchina illustre. Ma non è l'abito dell'allenatore che può rendere forte una squadra già trovata in crisi.

Si entrava a San Siro in punta di piedi. Il calcio era spettacolo di lusso. Oggi ci si può andare con le toppe. Le due milanesi, divenute comprimarie, giocano come tante altre e, sospirando, inseguono i ricordi dei giorni di gloria.

Massimo Della Pergola

I campionati dei dilettanti: la Prima categoria

GIRONE A - Gattinara primatista in coda si sveglia il Fontaneto

Giacomelli, a sinistra, e Pastore attaccanti dell'Alpignano

Il Gattinara ha aumentato il distacco ed ora sono saliti a sei punti di vantaggio sul Cadore e ben otto sulla Pro Roasio e più che mai possiamo considerare concluso il campionato, almeno per quanto riguarda il salto di categoria. I valsesiani hanno faticato più del previsto per battere il Pogno, che si trova al terz'ultimo posto della classifica e quindi ha fatto il possibile per conquistare qualche punto proprio nella tana dei «campioni» del girone.

Quando mancano cinque giornate alla fine del campionato la squadra di Bercellino ha già eguagliato il primato conseguito dal Trecate lo scorso campionato ed ora si appresta a superarlo con l'intento di arrivare sino alla fine imbattuta.

Degno di nota nel gruppo delle pericolanti, il successo conseguito dal Fontaneto a spese del Baveno, quindi un avversario diretto. I lacuali sono rimasti così inchiodati all'ultimo posto, in compagnia dei novaresi dell'Olimpia sconfitti a Pieve Vergonte dalla «matricola» che sta ora minacciando i posti d'onore tenuti dalle due formazioni vercellesi.

In fase nettamente negativa il Cameri che è stato sconfitto a Salasasco ed è piombato in quart'ultima posizione con tre punti di vantaggio sul Baveno ma soltanto uno sul Pogno. Degno di nota il pareggio del Suno a Cadore ed il punto conquistato ha permesso alla squadra di restare ancora fuori e vivere con qualche rendita, da ogni preoccupazione.

A conti fatti nelle ultime cinque giornate assisteremo ad una vivace lotta per sfuggire alla retrocessione ed a questo proposito risulteranno importanti gli scontri diretti, alcuni dei quali inseriti proprio nell'ultima e decisiva giornata.

Liliano Laurenzi

Gattinara-Pogno 1-0

Gattinara: Nodari; Monteferrario, Pela; Crida, [illegible], Lanbia; Melloni, Peretti, Alzona, Poirè, Suman. *Pogno:* Zanetta; Bonzi I, [illegible]; [illegible], Cappelli, Terla; Gattoni, Bonzi II, Gervasoni, Bertinotti, Fornara. Arbitro: Del [illegible] di Ivrea. Rete: Crida al 65'.

Fontaneto-Baveno 1-0

Fontaneto: Fioramonti, Miladeni, Gnappa, Raccanelli, Zaninetti, Piccolotti, Baraggiola, Maulini, Massaroni, La Trofa, Simonetti. *Baveno:* Sironi, Tola, Peratti, Contini, Cantadori, Zonca, Postrello, Rossi, Rovelli, Ghiringhelli, Fantona. Arbitro: Liosta. Reti: Baraggiola al 57'.

Carpignano-Pro Roasio 0-0

Carpignano: Roncon, Accala, Frassi, Quaglino, Bertotti, Benedetti I, Benedetti II, Galeotti, Cesarotti, Ferraro, Candellone. *Pro Roasio:* Barboni, [illegible], Dolliperi, Naroli, Filosseni, Perotti, Benedetto, Roela, Bravo, Prino, Lonardi. Arbitro: Laterza.

VERBANIA — Lunedì 31 marzo si disputerà la II edizione del quadrangolare di calcio per squadre juniores (nati dopo il 1° gennaio 1956) «Trofeo Luigi Poggio». Alla manifestazione prenderanno parte le formazioni giovanili di Como, Ternana, Bacigalupo e Toro-Verbania. Le semifinali avranno luogo in mattinata, la finale alle 15.

LA SITUAZIONE

GIRONE A: Fontaneto-Baveno 1-0; Cadore-Suno 1-1; Carpignano-Pro Roasio 0-0; Gattinara-Pogno 1-0; Pievese-Olimpia 1-0; Ponderano-Stresa 0-0; Salassola-Cameri 3-1.

CLASSIFICA: Gattinara punti 33; Cadore 27; Pro Roasio 25; Pievese e Salassola 24; Carpignano 21; Stresa 20; Suno 19; Ponderano e Fontaneto 18; Cameri 17; Pogno 16; Olimpia e Baveno 14.

GIRONE B: Robur Aymavilles-Borgofranco 2-0; Bollengo-Azeglio 2-1; Sangiustese - Riverolo 1-1; Rivara-Vallorco rinviata; Car Gassino-Châtillon 2-0; Ciriè-Chivasso 0-0; Strambino - Settimo 0-0; Leini-Caselle 1-2.

CLASSIFICA: Bollengo punti 33; Car Gassino 30; Settimo 28; Robur Aymavilles 26; Rivara 25; Borgofranco e Châtillon 23; Leini e Strambino 22; Azeglio e Riverolo 21; Sangiustese 20; Caselle 19; Vallorco 18; Ciriè 17; Chivasso 14.

GIRONE C: Alpignano-Fiumana 1-1; Giaveno - Lascaris 1-3; Seo Borgaro-Bussoleno 7-0; Bra-Luserna 3-0; Lamet-Pedona 4-1; Pro Dronero-Barcanova rinviata; Europa Canisia-Bacigalupo 4-0.

CLASSIFICA: Bra punti 36; Seo Borgaro 29; Cornelliano 28; Lascaris 25; Europa Canisia 24; Pro Dronero 23; Pedona 21; Alpignano e Luserna 20; Bacigalupo e Fiumana 19; Barcanova 17; Giaveno e Bussoleno 8.

GIRONE D: Asca - San Carlo 0-1; Carmagnola-Moncalieri 1-4; Torretta-Cassine 1-1; Quattordio-La Bollente 1-0; Trino-Meroni Servetti 3-1; Santena-Nichelino 5-1; Pontestura-Viguzzolo 3-1.

CLASSIFICA: San Carlo e Quattordio punti 27; Carmagnola e Santena 24; Moncalieri e Pontestura 23; Meroni Servetti e Trino 21; Nichelino 19; Cassine 18; Torretta 17; Viguzzolo 16; Bollente 15; Asca 13.

GIRONE B - Solito Bollengo ma Gassino non disarma

Bollengo e Gassino hanno continuato a battersi con l'impegno di sempre ed hanno concluso in propria favore lo scontro che li vedeva opposti, il primo all'Azeglio e il secondo allo Châtillon. La capolista giocava sul campo neutro dei Pistoni di Ivrea contro la formazione di Azeglio. Entrambe le formazioni erano reduci dai recuperi di San Giusejpe il Bollengo contro il Settimo (non concluso per la bufera), e l'Azeglio contro il Borgofranco (gara pareggiata 1 a 1): Entrambe le parti quel modo hanno risentito dello sforzo.

L'Azeglio ha perso la gara. Dopo una rete di Dabbene su azione personale era riuscito a riequilibrare le sorti pareggiando al 34' di gioco, ma nel finale quando mancavano solo sette minuti al termine una rete di Dagna concedeva alla capolista l'intero bottino. Dal canto suo il Car Gassino vincitore per un classico 2 a 0 sullo Châtillon grazie ad un calendario abbastanza favorevole continua a sperare in eventuali passi falsi della capolista che oltre al recupero col Settimo, dovrà vedersela con Borgofranco, Robur Aymavilles e Vallorco.

Il Robur Aymavilles si è fatto vivo a spese del Borgofranco superato con un secco 2 a 0. La formazione valdostana diretta da Brunetto (che nello scontro di domenica ha avuto la sfortuna di perdere il forte terzino Colotto), ha a sua disposizione una rosa di giocatori che gli permetteranno di recitare, anche se con un po' di ritardo, la parte del protagonista.

San Giusto e Riverolo si sono divisi i due punti in palio raggiungendo una discreta posizione di classifica. La formazione ospite, partita con una formazione garibaldina impostata sui giovani sotto la direzione di Nicolini ha trovato in Gallo l'uomo gol. I granata hanno gettato le basi per ben figurare in futuro.

Niente derby tra Rivarolo e Vallorco di Cuorgnè, gli ospiti sono riusciti a far riconoscere dall'arbitro Ulandi che il terreno di gioco non era praticabile facendo rinviare lo scontro. Da premettere che con le stesse condizioni la mattinata era stata disputata una gara di allievi e poi con terreno ancora peggiore erano state disputate la gara Rivara-Robur Aymavilles e Rivara-Leini.

Il Vallorco con due gare da [illegible] potrà controllare con più facilità le mosse delle altre squadre costrette nella sua stessa posizione di fondo classifica. Mentre Ciriè e Chivasso (nella lotta per non retrocedere) e Strambino e Settimo (nella lotta per le posizioni di alta classifica), hanno concluso in pareggio e con risultato ad occhiali lo scontro che le vedeva opposte. Lo Strambino dovendo rinunciare a Barberis faceva esordire nel ruolo di stopper il giocatore Manino che incontrava il pieno consenso del pubblico.

Infine il colpo a sorpresa è venuto dall'ultima gara prevista dal calendario: il Caselle dopo quattro sconfitte consecutive è riuscito a restituire al Leini la botta subita nell'andata, guadagnando due preziosi punti per la sua salvezza.

Nicola Carruozzo

Franco Cutugno, il goleador del Riverolo. Domenica scorsa è rimasto a secco

Bollengo-Azeglio 2-1

Bollengo: Ferrari, Peretti (dal 77' Fornero), Roffinot, Vitanza, Scapinello, Gamboro, Vettorello, Scardovi, Dabbene, Martinelli, Dagna. *Azeglio:* Verono, Albiero, Gagliardi, Cortino, Fabiole, Reviglione, Castaldo, Feodda, Gaida, Canzato, Fauro. Arbitro: Montebone di Pinerolo. Reti: Dabbene al 7'; Feodda all'81'; Dagna all'83'.

Robur Aym.-Borgofranco 2-0

Robur: Perazzone, Daviso, Colotto, Gullono, Buson, Bianquin, Neu, Mammolili, Revelo, Barlati, Ferrarese. *Borgofranco:* Morandi, Torelli, Verdabio, Lojlani, Maraschin, Ricci, Pagliarini, Lionville, Sichori, Pamechale, Daniotti. Arbitro: Zancone di Torino. Reti: Ravvelo al 15' e al 35'. Nota: Colotto si è infortunato, frattura della tibia).

San Giusto-Riverolo 1-1

San Giusto: Vernazza, Fiorina, Freise, Cerutti, Borsato, Recrosio, Bosco Adriano, Braghieri, Mazzola, Pellerino, Claut. *Riverolo:* Oberto, Botta, Bosco Virginio, Sciacaro, Morutto, Nicolini, Napoleone, David, Cutugno, Vittone, Gallo. Arbitro: Chiagnone di Torino. Reti: Gallo al 10', Pellerino al 57'.

Renault Gass.-Châtillon 2-0

Renault Gassino: Vincenzi, Scoolaro, Todeschini, Mosso, Arti, Bertolini, Lusignani (Fornaresio dal 78'), Lilombra, Ippolito, Riscaldino, Stefani. *Châtillon:* Glopaz, Dujani, Perron, Pinet, Edifizi, Piras, Alby, Vaser, Freydoz (Fusani dal 78'), Garzotto, Levoyer. Arbitro: Gibbin di Vercelli. Reti: Riscaldino al 18' e al 36'.

Ciriè-Chivasso 0-0

Ciriè: Barchi, Cardone, Baldi, De Angeli, Montelusco, Pochetato, Bongiovanni, Buggia, Mochion, Crespi, Ala. *Chivasso:* Cassin, Bellini, Picchiura, Caligiuri, Zuccolo, Portelli, Ciliutto, Graziano, Penasso, Terrone, De Cesare. Arbitro: Baldocci di Torino.

Strambino-Settimo 0-0

Strambino: Rossi, Foletti, Golfetto, Banzato, Manino, Piana, Ferrari, Dal Pta, Roy, Boavri (Cidda dal 75'), Nicola. *Settimo:* Bono, Romanato, Guerra, Bocchiochio, Pettiti, Camisotti, Perri P., Agostaro, Apostolo (Mazzuccato dal 65'), Perri U., Casarato. Arbitro: Pella di Torino.

Leynì-Caselle 1-2

Leynì: Fortunato, Ferrando, Bianco, Crosara; Bellenio, Tempo, Sorinsegna, Carbonell (Velcasser dal 50'), Ruggiero, Bertone, Castellani. *Caselle:* Farri, Dato, Berla, Campasso, Comosso, Garbino, Comodin (Liuliano dal 66'), Ruggiero, Calcedonio, Ferrari, Mangolini. Arbitro Porzio di Ivrea. Reti: Comodin al 65', Ruggiero al 70', Ruggiero all'85'.

GIRONE C - Gol a ritmo-record

L'ottava giornata di ritorno del girone C di prima categoria è stata caratterizzata da una valanga di reti. Venticinque nelle sei partite disputate, pari ad un quoziente di 4,1 gol per gara, che rappresenta il primato della stagione.

A vincere il festival degli attaccanti è stato il Seo Borgaro, che non ha avuto problemi contro il rimaneggiato e decimato Bussoleno e lo ha travolto con un punteggio tennistico (7-0: due reti Manias e Rapa, una Scrignar, Travisi e Magnanelli). Alle sue spalle ha fatto la parte del leone l'Europa Canisia, una squadra che non cessa di stupire e che è meritatamente salita dal penultimo al quinto posto della classifica con una serie ininterrotta di dieci risultati utili consecutivi. Domenica ha piegato i «fratelli» del Bacigalupo per 4 a 0 (due reti Cicirelli I, una Altamonte e un autogol di Sinopoli). Un punteggio eccezionale, specie se si pensa che i nerazzurri hanno disputato un bellissimo primo tempo e sono una delle compagini meglio allenate del girone.

Splendida come al solito la prestazione della capolista Bra, che con un tris di reti messe a segno nella ripresa da Ghione, Ferrone e Di Girolamo ha mantenuto inalterate le sette lunghezze che la separano dalla seconda in graduatoria. Anche il Lascaris, che ha avuto in Migliorini, Rocchia e Dilda i suoi uomini più validi, non si è lasciato sfuggire l'occasione di mettere al sicuro altri due punti piegando per 3 a 1 l'ormai condannato Giaveno.

Con l'avvento della primavera è risorto il Lamet, che per merito di Pirro, Schiavo, De Mattia e Rosetti è riuscito a ritornare alla vittoria (4-1) contro il rimaneggiato Pedona regalando a Lucà una piacevole sorpresa pasquale.

Molto agonismo in campo e lotta sulle panchine dove sono volati calci e pugni di cui hanno fatto le spese gli incolpevoli Rocci e il massaggiatore biancoblù Fabbrini, ad Alpignano. La Fiumana, squadra scorbutica, ha fatto penare sino all'ultimo gli undici capitanati da Toux che, pur dominandola territorialmente, solo al 69', grazie ad un rigore messo a segno da Petrone, sono riusciti a pareggiare la rete realizzata da Mammoliti al 55', dopo aver sprecato almeno una dozzina di palle-gol. L'arbitro Morellato di Asti è stato quasi sempre incapace di vedere il giusto. Non è stato certo merito suo se la gara non è degenerata in battaglia.

José Leva

Giaveno-Lascaris 1-3

Giaveno: De Maria; Almone (dal 46' Calandrino), Andreotti; Girardi O., Torta, Minnella; Gial, Ambrosino, Pagano, Zizzo, Rossi. *Lascaris:* Rocchia; Salusso, Cassano; Dilda, Benotti, Bovolenta; Michelino, Rocchia, Dovin, Migliorini, Ruola (dal 46' Passarello). Arbitro: Manzone di Asti. Reti: Migliorini al 24' e al 52'; Rocchia all'87'; Gial all'89'.

Seo Borgaro-Bussoleno 7-0

Seo Borgaro: Rigid; Toni, Callone; Lazzarini, Amerio, Bocco; Rapa, Manias, Travisi, Scrignar, Magnanelli. *Bussoleno:* Citrono; Dotto, Cassaro; Paglia, Croce, Fagiano; Briano, Fasto, Guglielmetto, Sasso. Arbitro: Fasia. Reti: Manias al 15' e 25', Scrignar al 40', Rapa al 50' e 80', Magnanelli al 60', Travisi al 70'.

Eur. Canisia-Bacigalupo 4-0

Canisia: Olivato; Sarcina, Cicirelli II; Feltrin, Monticone, Calleggia; D'Agostino, Cecchi, Cicirelli I, Visciglia, Altamonte. *Bacigalupo:* Boiro; Sinopoli, Praja; Canavese, Raimondi, Fissore; De Feudis, Giannico, Ceglia, Di Falco (Messina dal 58'), De Masi. Arbitro: Passiglione di Cuneo. Reti: Cicirelli I al 22' e al 65', Sinopoli (autogol) al 83', Altamonte al 89'.

Alpignano-Fiumana 1-1

Alpignano: Penazzi; Sartor, Turetta; Caserta, Ciucci, Rocci; Toux, Petrone, Pastore, Roncone (Riedo dal 65'), Giacomelli. *Fiumana:* Del Santo; Prestipino, Manzin I; Francipane, Mercurio, Albanese; Mammoliti, Nuvoletta (De Caro dal 25'), Genova, Olivero, Manzin II. Arbitro: Morellato di Asti. Reti: Mammoliti al 55', Petrone al 69' su rigore. Note: espulso Rocci (A) al 30'.

Bra-Luserna 3-0

Bra: Chiaramello; Busi, Pannello; Ghione, Testa, Perrone, Alesio, Ferrone (Smeriglio dall'80'); Caligaris, Di Girolamo, Zulian. *Luserna:* Lepiae; Galliano, Revel; Borgna, Gaydou, Giai; Pivaro, Sapei, Mina, Mieggo, Ghiano. Arbitro: Amighetti di Vercelli. Reti: Ghione al 50', Ferrone al 75', Di Girolamo all'80'.

GIRONE D - Avanza il Pontestura

Quattordio e San Carlo continuano a guidare la classifica. Entrambe le squadre hanno vinto, sia pure con il minimo scarto (1-0); il Quattordio è passato in vantaggio su La Bollente al 65' con una rete messa a segno da Ingrassi che ha realizzato da fuori area, su passaggio di Mussano. Tuttavia le occasioni per i padroni di casa sono state numerose: Mometti ha fallito il bersaglio al 25', al 30' ed al 70', ha segnato la seconda rete all'85', ma l'arbitro Cavalleri di Torino, ha annullato per fuorigioco. La Bollente ha tentato di strappare un punto, ma ha dovuto capitolare di fronte alla maggior classe degli avversari.

Il San Carlo è riuscito a piegare l'Asca solo al 75' con un tiro angolato di Stoppa da fuori area, che ha sorpreso Parisio sulla sua sinistra; i casalesi hanno colpito la traversa su punizione, nel primo tempo, ed il palo, con Dall'Agnol nella ripresa; gran partita di Fiocca, un ragazzo del '56 che cresce ad ogni gara mettendo in luce un gioco brillante.

Gran messe di reti del Moncalieri a Carmagnola, dove gli ospiti hanno realizzato 4 gol. Il Moncalieri deve recuperare due partite ed ha quindi la possibilità di affiancare le squadre alessandrine al comando.

Squillante vittoria della Santenese che ha superato il Nichelino per 5 a 1. Nichelino aveva pareggiato nel recupero con la Viguzzolese. Anche la Santenese deve recuperare con il Moncalieri l'incontro rinviato alla sesta giornata a causa dell'impraticabilità del campo.

Avanza il Pontestura, che ha segnato in casa 3 reti alla Viguzzolese. E' andato in vantaggio al 33' con Schiavetti, ha raddoppiato al 75' con Ferrigno, che ha segnato la terza rete all'87'. La Viguzzolese è riuscita ad accorciare le distanze all'85'.

Nuovo crollo del Meroni Servetti, sconfitto a Trino, per 3 reti ad 1. Gli uomini di Rebora, pur con una partita da recuperare, e dopo aver guidato il girone di andata, sembrano ormai tagliati fuori dalla lotta per il primato.

Il Cassine Roving Plast invece, andando a pareggiare ad Asti, dimostra di aver superato la crisi, conclusasi con le dimissioni del Consiglio direttivo e la nomina di un commissario. Da rilevare che il Torretta è riuscito a pareggiare negli ultimissimi minuti, con un calcio di rigore, mentre gli ospiti erano andati in vantaggio già nel primo tempo.

Il campionato riprenderà dopo la sosta pasquale.

Gianluigi Perazzi

Asca-San Carlo 0-1

Asca: [illegible]; Brascancin, Desalitto; Muro, Tonon, Lessio; Magrassi, Bruschetta, Tonelli, D'Amodio, Rastelli. *San Carlo:* Biasotto; Vermonti, Mosca; Ghiglione, Serramondi, Fiocca; Giuliani, [illegible], Balbi, Spampinato, Dall'Agnol. Rete: Stoppa al 75'.

Pontestura-Viguzzolese 3-1

Pontestura: Lamonnier; Ferrero, Massaza; Spinoglio, Burzio, Raimondi; Schiavetti, Pologrado, Ferrigno, Battista, Di Dio (De Ambrogio dal 70'). *Viguzzolese:* Bagnasco; Gnudi (Invernizzi dall'80'), Maffieri; Ponsanibbio, Solutto, Ferrari; Cedamuro, Dalibertis, Villavecchia, Signorelli, Garbarini. Arbitro: Cernola di Torino. Reti: Schiavetti al 33'; Ferrigno al 75'; Signorelli all'85'; Ferrigno all'87'.

Quattordio-La Bollente 1-0

Quattordio: Sorezzi; Nascimbeno, Schiavini; Grilli, Maccarone, Musso; Bozza, Ingrassi, Mometti, Brusasco, Zuccaro (Mussano dal 60'). *La Bollente:* Parisio; Rolando, Martinis; Parodi, Cravino, Massone; Pasero, Somà, Prine, Sorghello, Scagliola. Arbitro: Cavalleri di Torino. Rete: Ingrassi al 65'.

Carmagnola-Moncalieri 1-4

Carmagnola: Albanese; Manfredi, Zangrandi; De Luca, Bosscolo, Cravero; Sola, Galdo, Tuninetti, Mana, Benedetto. *Moncalieri:* Boscolo; Giovannetti, Peste; Folatti, Pistone, Moschini I; Moschini II, Barbierato, Raviola, Darò, Neri. Arbitro: Dettero di Pinerolo. Reti: al 12' Raviola, al 30' Neri, al 53' autorete di De Luca, al 64' Sola, al 78' Neri.

Torretta-Cassine 1-1

Torretta: Bellini; Baldi, Turello; Rotolo, Pilli, Fortunato; Corda, Sannino, Di Paola, Gardin, Di Muro. *Cassine:* Gabetti; Demicheli, Buratto; Masini, Gogna, Lombardi; Chiapuzzi, Domarie, Zanatta, Cravero, Luisi. Arbitro: Raciti di Alessandria. Reti: Chiapuzzi al 24' e Turello all'88' su rigore.

PIEMONTE - LIGURIA

Come trovare il posto delle vostre vacanze

Minialloggio "tutto compreso"

Se al mare si evitano i grandi centri, la villeggiatura diventa più conveniente

DALL'INVIATO
Ceriale, 25 marzo.

Quali sono i paesi della provincia di Savona, sul mare naturalmente, con prezzi migliori per i villeggianti? Inutile farsi illusioni. Quasi tutte le stazioni balneari sembrano rincorrersi. Tra Alassio e Ceriale, tanto per fare un esempio, naturalmente c'è differenza. Alassio è più cara. Perché? Ma perché è più città, per lo meno ha le pretese della città, nel bene e nel male. Alassio, con qualche altro centro, è un'eccezione.

Soffermiamoci piuttosto sulle stazioni meno famose però con qualità interessanti. Pietra Ligure, per citare un caso. Non è magari incantevole in modo straordinario ma ha meriti notevoli: il carattere degli abitanti, la familiarità dei rapporti, che lascia il segno, che invoglia a ritornare in paese, di anno in anno. A questo si aggiunga la condizione degli alberghi. Alcuni sono davvero buoni, e non impongono alte tariffe di pensione.

Dopo Pietra Ligure viene Loano, regno delle seconde case; poi ecco Borghetto, Ceriale, Albenga. Anche qui la seconda casa è in ottima posizione di classifica. Allarghiamo comunque il discorso perché altre sono le caratteristiche di Ceriale e Albenga: il moltiplicarsi dei *residence* e la solida tenuta dei *camping*.

A Ceriale è il *residence* — questa la nuova formula (per l'Italia) di proposta turistica — che ha generato innovazioni fino a qualche tempo fa non prevedibili. I *residence* sono grandi palazzi con minialloggi dotati di tutto. Il turista che sceglie il *residence* è lo stesso che aspira ad una maggiore libertà di movimenti. Rispetto all'alloggio privato il *residence* offre miniappartamenti in cui non c'è bisogno di portare nulla, c'è anche la biancheria (e il cambio di biancheria), c'è il servizio di posate. Il prezzo d'affitto, in genere settimanale, comprende "tutto", anche i consumi di energia varia, anche le tasse. Rispetto all'albergo, permette maggiore autonomia. Il turista, insomma, si sente a casa sua, è vero. Però la povera donna di casa, diciamo la verità, quando fa le ferie? In albergo anche lei è servita; nell'alloggio privato invece, e nel *residence*, deve lavorare come a casa. Certamente la famiglia, questo bisogna ammetterlo, spende di meno.

Camping: libertà assoluta e poca spesa. Albenga è la signora del *camping* anche se, da quest'anno, si incammina verso i più costosi e più comodi *residence*. **e. rz.**

Prezzi-indirizzi

Gli alberghi con bagni singoli in tutte le camere

In genere le tasse sono incluse nel prezzo di pensione. Citeremo i rari casi in cui sono escluse. La prima cifra si riferisce alla pensione in bassa stagione, la seconda alla pensione in stagione alta.

BORGHETTO SANTO SPIRITO — Terza categoria: *Petit Hotel (4000-6500)*.

CERIALE — Terza categoria: *Moresco (4700-7700)*, *Sud Est (4000-5500)*.

Alberghi con bagno singolo

Le cifre che pubblichiamo si riferiscono alle camere con bagno in comune. Per quelle con bagno o doccia privati bisogna aggiungere una cifra che varia fra l'8 e il 15 per cento circa, secondo la categoria dell'esercizio alberghiero.

BORGHETTO SANTO SPIRITO — Terza categoria: *Majestic (4000-6000)*.

CERIALE — Terza categoria: *Cavallino Bianco (4500-5400)*; *Torelli (4500-5600)*. Quarta categoria: *Miramare (3800-5650)*.

ALBENGA — Terza categoria: *Giardino (6000-8000)*; *Italia (5500-6500)*. Quarta categoria: *Derf (7000-7000)*.

Alberghi senza bagni singoli

CERIALE — Quarta categoria: *Zephir (3800-5500)*.

ALBENGA — Quarta categoria: *Il Bucaniere (6000-7000)*; *Torino (3600-4200, Iva esclusa)*.

Pensioni solo con bagno singolo

BORGHETTO S. SPIRITO — Terza categoria: *Vergnat (4500-5500)*, *La Ligure (4000-5000)*, *Cristina (4000-6300)*.

CERIALE — Terza categoria: *Eco del Mare (3500-5500, Iva esclusa)*.

ALBENGA — Terza categoria: *La Gallinara (5600-6400, tasse escluse)*.

Pensioni con bagno singolo e con camere senza bagno o doccia

BORGHETTO SANTO SPIRITO — Terza categoria: *Genny (5 mila-7200)*; *Glory (3000-4600)*.

CERIALE — Terza categoria: *Alessandra (3000-4500)*, *Fabrizio (4500-5500)*. LOCANDE: *Scharklin (3800-5500)*.

ALBENGA — Terza categoria: *Ancora d'Oro (5000-6000 Iva esclusa)*; *Marisa (4600-5300)*; *Sohico (5000-6500)*; *Sole e Mare (5000-5600)*.

Pensioni senza bagni singoli

BORGHETTO S. SPIRITO — Terza categoria: *Borghetto (3800-5000)*; *Da Mario (3500-5500)*; *Elisabetta (3500-5500)*; *Graziella (4000-5800)*; *Milano (3500-5500)*; *Sirena (3200-4500)*. LOCANDE: *Il Primo Sole (3500-4500)*.

CERIALE — Terza categoria: *Adry (3500-5000)*; *La Ginestra (3500-4500)*; *Manuela (4500-5000)*; *Oberti (4000-4600)*; *Prandini (3500-4500)*. LOCANDE: *Del Monferrato (3500-4000)*; *Delphis (3300-4300)*; *[illegible] (3900-4500)*; *Ilda (4200-5600)*; *Lanterna Rossa (3500-4800)*; *Orchidea (4000-5300)*; *Renata (4000-6000)*; *Villa [illegible] (3700-4500)*; *Villa [illegible] da (3700-4800)*.

ALBENGA — Terza categoria: *Amelide (3500-4500 Iva esclusa)*; *Pescetto (5000-5000)*; *Ramella (5000-6000)*; *Santa Rosa (6500-6500 Iva esclusa)*; *Speranza (4500-4500)*; *Villa Rosa (4000-5400)*. LOCANDE: *Belvedere (4000-4000)*; *Genovese (4000-4000)*.

Alloggi d'affitto in case private

Quando si stipula il contratto d'affitto, il turista deve pagare all'agenzia che procura l'alloggio una mediazione del 5 per cento sia a Borghetto sia a Ceriale.

Gli alloggi a disposizione dei villeggianti in alta stagione a Borghetto sono più di 4 mila; a Ceriale, 1800. Ad Albenga invece domina il campeggio.

Il canone di un alloggio medio in luglio-agosto a Borghetto è: 150-180 mila lire; a Ceriale: 180-200 mila lire.

Queste le agenzie che affittano appartamenti:

BORGHETTO: *La Borghettina, piazza Libertà, tel. 97.00.34; Santa Rita, corso Europa, tel. 97.50.82; Liguria, piazza Libertà, tel. 97.03.94; Piemonte, piazza Libertà, tel. 97.04.77; Italia, lungomare Matteotti, tel. 97.03.27; Edilriviera, via Dante, telefono 97.03.86.*

CERIALE: *Ausonia, via Aurelia, tel. 90.38.1; Bastione, piazza Vittorio, tel. 90.313; Bertonasco, via Aurelia, tel. 90.747; Corallo, via Romana; Eden, via Aurelia, tel. 900.20; La Ligure, via Aurelia, tel. 90.227; Milano, piazza Vittorio, tel. 90.255; Richero, via Roma, tel. 900.48; Riviera, via Indipendenza, tel. 90.154.*

L'affitto di appartamenti si effettua quasi sempre per un mese o per l'intera stagione. Gli alloggi in genere sono affittati senza biancheria da letto e da tavola e senza posate.

Residence

Il Residence è un palazzo con mini alloggi arredati, elettrodomestici inclusi. Biancheria (e cambio biancheria), posate, stoviglie, tasse: compresi nel prezzo. Il canone generalmente si paga ogni settimana perché è possibile affittare l'alloggetto per pochi giorni. Alcuni residence hanno piscina, campi di tennis, giochi per bimbi, attrattive varie. Forniamo alcuni prezzi indicativi (a Borghetto per ora non ci sono residence).

CERIALE: *monolocale per 4 persone, 65 mila lire la settimana; bilocale (una camera da letto in più per quattro persone), 80 mila lire la settimana.*

Questi i residence a Ceriale (alcuni hanno prezzi più alti perché dotati di maggiori attrezzature): Albatros, via Orti, telefono 90.37.9; Corrias, v. Aurelia 126, tel. 90.346; Michelangelo, via Cappelletta, tel. 90.432; Moresco (annesso ristorante Lungomare Diaz 117), tel. 90.176; Mary, via Orti, tel. 90.127; Olivato (annesso ristorante), via Romana 31, tel. 90.127 - 90.336; Riviera, Lungomare Diaz 104, tel. 90.196; Sabrina, via Largo degli Orti 135, tel. 90.210; Spiaggia, Lungomare Diaz 31, telefono 90.831.

ALBENGA: *Welcome, piazza Europa, tel. 53.501 - 53.788 (due piscine, una per adulti e l'altra per bimbi, tennis, aria condizionata, tavola calda): prezzo (compreso servizio di piscina, cambio biancheria, acqua, luce, gas): per due-tre persone la settimana in alta stagione, 80.500 lire; per quattro persone, 90 mila.*

Ecco in anteprima «A tavola alle 7», stasera alla tv

Da Torino: le uova in cucina

Le ricette in gara oggi

La frittata e la omelette

Sei uova, 3 cucchiai di olio e 50 grammi di burro, sale, pepe.

Questa è la frittata per antonomasia, la capostipite, la frittata base, insomma. Eccone la liturgia. In una terrina unire alle sei uova tre pizzichi di sale e un pizzico di pepe. Mescolare con il cucchiaio di legno, ma brevemente. E' sufficiente rompere i tuorli e amalgamarli agli albumi. Questi però devono rimanere quasi interi. Scaldare nella padella metà della dose del burro e dell'olio. Non appena il primo è color nocciola e il secondo comincia a fumare gettare le uova. Mescolare ancora velocemente per un attimo. Quando la frittata comincia a rapprendersi, scuotere leggermente la padella per staccarla. Quindi voltare la frittata facendola saltare e capovolgendola su un piatto grande. Aggiungere il restante olio, o burro e far dorare dall'altra parte.

Frittata campagnola

Sei uova, 2 pomodori, 2 zucchine, 2 piccoli sedani, 3 cucchiai d'olio, 3 cucchiai di parmigiano grattugiato, una presa di basilico tritato, sale, pepe.

Mettere nella padella metà della dose d'olio, quindi unire le zucchine pulite, lavate, asciugate e tagliate a dadini. Unire anche i cuori dei due piccoli sedani, anch'essi tagliati a dadini. Fare cuocere un poco e aggiungere — a pezzi — la sola polpa dei due pomodori. Spruzzare di sale e pepe. Quando il tutto sarà sufficientemente cotto battere nella terrina le uova con il parmigiano e il basilico. Versare nella padella, mescolare velocemente con un cucchiaio di legno per unire il composto. Mescolare per un attimo. Quando la frittata comincia a rapprendersi, scuotere leggermente la padella per staccarla. Quindi voltare la frittata facendola saltare e capovolgendola su un piatto grande. Aggiungere nella padella l'olio rimasto e far dorare dall'altra parte.

Frittata rognosa

Sei uova, 100 grammi di avanzi di carne magra, 100 grammi di salame cotto, 50 grammi di burro, 2 cucchiai d'olio, un cucchiaio di panna liquida, sale, pepe.

In una terrina battere le uova con il sale, il pepe e la panna. A parte tritare la carne (meglio se arrostita) e il salame. Sistemare nella terrina e amalgamare bene. Versare quindi nella padella dove già sono a puntino 25 grammi di burro e un cucchiaio di olio. Quando la frittata comincia a rapprendersi, scuotere delicatamente la padella per staccarla. Quindi voltare la frittata capovolgendola su un piatto grande. Aggiungere il restante olio e burro e far dorare dall'altra parte.

Luigi Veronelli e Ave Ninchi saranno alle prese con le frittate dei maestri cuochi

Per fare una buona frittata è necessario avere la padella di ferro con un lungo manico. Gli ingredienti per cucinarla sono molti ma l'elemento base è l'uovo. E' su questo alimento, fondamentale nella cucina di tutti i paesi del mondo, che verterà la seconda puntata della trasmissione televisiva "A tavola alle 7", in onda questa sera alle 19.

Fianco a fianco sul video, per cucinare le uova, ci saranno un artista dell'alta cucina (chef), una stella del circo (personaggio) e una casalinga presentati da Ave Ninchi. Il maestro cuoco è Giorgio Gioco titolare con il fratello Franco del ristorante veronese "I 12 Apostoli", ritrovo di grandi palati, tra i più antichi e blasonati della penisola.

Figlio d'arte, Giorgio offre ai suoi clienti pane al rosmarino e alle olive e vino "apostolico" di 120 qualità, in 8.000 esemplari. Con lo stesso impegno che dedica alla veronese "pastissada de caval" preparerà la "frittata" classica, arrotolandola in omelette da farcire a piacere in una suspense di salti e capovolgimenti acrobatici. Dopo la suspense in cucina si passa a quella del circo, con Moira Orfei protagonista che alza lo sguardo dalle tigri ormai docili verso il pubblico. E' un premio alla bella domatrice che ottiene obbedienza dai colombi, due etti e mezzo, come dagli elefanti, 35 quintali.

— "Non è questione di peso — dice Moira, romagnola purosangue — ma di nervi saldi». Nei momenti liberi colleziona ricette e diamanti; con le dita ingioiellate spezzerà 6 uova e per mescolarle a zucchine, sedani e pomodori nella "frittata alla campagnola".

La casalinga Maria Angela Piumatti lavora invece alla "frittata rognosa", ricetta stuzzicante per recuperare gli avanzi. Pasqua è vicina e le frittate che ci vengono proposte sono uno spunto per la merenda sul prato. Sarà, tempo permettendo, il ritorno alla natura. E' anche economica, la frittata, e il pubblico, invitato allo studio 3 del centro produzione di Torino, farà a gara per dircene il prezzo: poche centinaia di lire.

Mentre i fornelli viaggiano a tutto gas, sfilano sul video gli intenditori: Aldo Bocchino dà lezioni d'imbottigliamento a coloro che, seguendo il consiglio di Luigi Veronelli, hanno comperato il vino dal contadino ed ora, davanti alla damigiana, non sanno come vuotarla. Preparate tappi, champagnotte verdi e tubo travasatore. Quindi, eseguite l'operazione nell'ultima luna di marzo, in giornata serena e senza vento.

Molto piacevole è tornare alle sensazioni papillari dell'infanzia. Basterà mettere in pratica la "fritå dôsa" su ricetta di un cordon bleu, Domenico Grassotti, anfitrione del ristorante "Bastian Contrario", meta di appassionati cultori di vecchie ricette piemontesi e dell'aria frizzante della collina moncalierese. Semplice da fare, la fritå dôsa è un'idea-dessert per la merenda di lunedì prossimo.

Si prendono quattro mele passate in forno, si puliscono, con la forchetta, di pelle e torsolo, si schiacciano riducendole in purè, si aggiungono 4 uova complete e crude, un cucchiaio di zucchero, un pizzico di sale, una manciatina di pane pesto. Imburrata la teglia, si versa il tutto ben rimescolato; si mette in forno — 270-300 gradi — per 8 minuti. E' buona calda e fredda e costa circa 700 lire.

Rosanna Canavero

Le scuole che visitano "LA STAMPA"

I ragazzi di Rivarolo

Ieri, gli alunni della II classe «SS. Annunziata» sono stati ospiti del nostro giornale

Ai vietcong metà Sud-Vietnam

Abbandonata Hué l'esercito in rotta

"Voci" di un attentato (fallito) al presidente Nguyen Van Thieu

Saigon, 25 marzo.

Le forze sudvietnamite hanno abbandonato l'antica capitale imperiale, Huè, lasciando l'intera regione settentrionale del Vietnam del Sud in mano nordvietnamita, con la sola eccezione di Da Nang, la seconda città del Paese.

Le forze sudvietnamite hanno cominciato ad evacuare la città nella notte. I 200 mila abitanti erano già fuggiti verso Sud per via terra, lungo la rotabile uno verso Da Nang, e in nave. La caduta di Huè consente in pratica ai nordvietnamiti di assumere l'intero controllo di metà del Vietnam del Sud. Già era stato loro abbandonato dal governo di Saigon l'altopiano centrale, con i capoluoghi provinciali di Kontum e di Pleiku.

I palazzi cintati dell'antica reggia e l'intero abitato di Huè sono ora occupati dall'«Esercito di liberazione del Vietnam del Sud», appoggiato da reparti dell'esercito nordvietnamita. Più a Sud, le forze comuniste hanno occupato due città capoluogo di provincia tagliando in due il Paese e isolando la zona settentrionale dove si trova Da Nang. Quest'ultima città, la seconda del Paese, dove sbarcarono dieci anni fa i primi uomini del contingente di spedizione americano, è ora isolata dal resto del Paese ed è raggiungibile solo via mare o con gli aerei. In queste condizioni gli osservatori ritengono che nel vicino futuro la situazione di Da Nang, dove ebbe sede la più grossa base logistica americana negli anni più duri della guerra di Indocina, è destinata a peggiorare.

Il peggioramento della situazione militare ha dato forza a nuove richieste di dimissioni del presidente Van Thieu.

A Saigon si sono diffuse voci su un attentato fallito, contro il presidente Van Thieu — che sarebbe avvenuto domenica — la notizia è stata pubblicata

Nguyen van Thieu

dal quotidiano nipponico «Mainichi», secondo il quale un ufficiale aveva attentato alla vita del presidente sudvietnamita. Thieu è rimasto illeso, e l'attentatore è stato arrestato.

Il «Mainichi» scrive che l'improvvisa sostituzione del governatore militare di Saigon, annunciata ieri, è collegata con l'attentato. Il giornale non fa il nome dell'ufficiale che avrebbe cercato di assassinare Thieu, dice solo che è di alto rango. Scrive inoltre il giornale giapponese che sono stati gli aiutanti di Thieu a impedire che il presidente fosse ferito e ad arrestare l'autore dell'attentato.

Su Da Nang stanno convergendo in un caos indescrivibile le colonne dei profughi dal Nord, provenienti da Huè, e da Sud, provenienti da Quang Tin e Quang Ngai. Si tratta di una massa di migliaia di persone terrorizzate.

(Associated Press)

CHE TESTA D'ACCIAIO

Honolulu. Il campione ed insegnante di karaté Bob Black dà una dimostrazione, all'università delle Hawaii, di come si può demolire un muro con una testata (Tel. Ass. Press)

UN PAESE (DOLCEACQUA) METTE SOTTO ACCUSA IL PRETE

Film vietati al cine parrocchiale

Dolceacqua, 25 marzo.

Una buona parte degli abitanti di Dolceacqua accusa il parroco di essere troppo amico del sesso e del denaro, di proiettare al cinema parrocchiale, per lucro, film vietati, lascivi, violenti, e di corrompere, con il suo comportamento troppo permissivo, i bambini. Ignoti hanno anche affisso manifesti dove si paragona il religioso a Giuda e lo si definisce «Anticristo».

Della vicenda si stanno interessando i carabinieri. Don Angelo Nanni, 55 anni, respinge ogni accusa. «Nei paesi — *dice* — sono sempre esistiti i "mangiapreti". Dolceacqua purtroppo non fa eccezione. Forse farei bene a dare delle querele, ma perdono tutti. Chi dice che sono un arrivista, un corruttore è un grosso bugiardo perché io amo la gioventù ed il prossimo e per loro mi sono indebitato sino al collo per costruire le opere parrocchiali che oltre al cinema comprendono aule di catechismo, una scuola di ceramica, la biblioteca e saloni di ricreazione. Mi si accusa di programmare pellicole scandalose come "*Romanzo popolare*", "*Le messe nere di Dracula*", "*Il padrino*", ma tutte le scene osé le taglio».

Sulle barricate alzate contro don Nanni, c'è anche Ubaldo Baldo, 60 anni, barbiere e titolare dell'unico (fino a poco tempo fa) cinematografo di Dolceacqua. Da quando è aperta la sala parrocchiale del «Cristallo» i suoi affari vanno male. «Ad ognuno — *dice* — il suo mestiere; e chi è prete faccia il prete e basta. E' inconcepibile che don Nanni dia per la gioventù certi film infischiandosene della finalità e dei limiti che ha un cinema parrocchiale. Se non la smette e ritorna all'Ordine noi falliamo». r. b.

FIRENZE - Sventato un colpo da 1 miliardo

Arrestati mentre partono per rapire un industriale

CORRISPONDENTE

Firenze, 25 marzo.

(u. c.) I carabinieri del nucleo investigativo di Firenze hanno sventato ieri sera un tentativo di sequestro (sarebbe stato il primo in Toscana) e hanno arrestato due uomini: lo stuccatore di mobili Francesco Spano, 38 anni, nativo della provincia di Sassari, ma residente a Firenze in via Pisana 230 da diversi anni, e l'operaio Costantino Sanna, 43 anni, nato e residente a Selino in provincia di Cagliari.

I due — probabilmente con altri che gli inquirenti stanno cercando — volevano rapire un grosso industriale fiorentino; un miliardo era la somma fissata per il riscatto. Il nome della vittima designata non è stato reso noto. Di lui si sa soltanto che nei giorni scorsi ha ritirato da una banca fiorentina circa 800 milioni, che possiede diversi immobili, che ha moglie e figli e che abita nel viale dei Colli, cioè nella zona della città dove risiede la maggior parte degli industriali e dei benestanti.

I carabinieri avevano ricevuto, nei giorni scorsi, un'informazione sul «colpo» che si stava preparando e avevano predisposto una serie di servizi di sorveglianza impegnando tutti gli uomini a disposizione. Ieri sera i militi hanno rintracciato un furgoncino, che era stato segnalato in precedenza, al piazzale Galileo: il mezzo era quello che doveva servire per il rapimento. Diversi uomini si sono appostati e verso le 20,30 hanno visto arrivare una «Opel Ascona» targata PI 704004: ne sono scesi il Sanna e lo Spano che si sono avvicinati al furgone. I due sono stati immediatamente bloccati. Sull'auto c'erano le prove di ciò che intendevano fare: una bomboletta *spray* di cloroformio, un fucile a ripetizione con numerose cartucce, una pistola 7,65, parrucche bionde da donna, numerosi proiettili da pistola e una lettera scritta a macchina che, presumibilmente intendevano far copiare al sequestrato per poi inviarla alla sua famiglia. Eccone il testo:

«Carissimi moglie e figli, mi trovo in mano dei banditi, non vogliono me ma i nostri soldi. Ascoltate gli ordini che vi daranno. Cara moglie, domani vai in banca e fatti consegnare un miliardo, prendilo e mettilo in un sacchetto della spazzatura. Agli amici e agli altri dite che sono fuori per affari. Mi raccomando il silenzio, perché se lo fate sapere alla polizia uccidono prima me poi vengono da voi e rovinano tutta la famiglia. State tranquilli e fate finta di niente, non vi venga la tentazione di telefonare a qualcuno. Prendi la mia 500 giardinetta e avverti il direttore della banca che non faccia il furbo. Mi raccomando, altrimenti la mia persona sarà tagliata a pezzi. Appena tu avrai consegnato i soldi sarò liberato».

Il Sanna e lo Spano sono stati portati in caserma e interrogati dal magistrato, alla presenza di un avvocato, per tutta la notte. Al termine il magistrato inquirente, dottor Cariti, ha emesso ordine di cattura per il Sanna e lo Spano per i reati di tentativo di sequestro di persona, a scopo di estorsione, detenzione e porto abusivo di armi e associazione per delinquere.

BORSE OGGI

Ancora perdite, qualche recupero

A TORINO

A causa dello sciopero attuato dai dipendenti della Camera di commercio, la rilevazione dei prezzi relativi alla seduta odierna non è potuta avvenire con la consueta regolarità; le chiusure sono state comunicate in modo parziale e incompleto.

La Borsa nella riunione odierna ha ancora accentuato la tendenza riflessiva che già si era manifestata nella seduta di ieri. Le aperture sono state nel complesso più deboli, e soltanto nelle fasi finali un certo interessamento dei compratori, rivolto soprattutto a particolari valori, ha consentito alla quota di limitare le perdite. Qualche valore è tuttavia riuscito ad iscrivere lievi recuperi: tra questi alcuni assicurativi, le Montedison e alcuni bancari.

Nel reddito fisso non vi sono stati movimenti di particolare rilievo e le quotazioni non hanno segnato che variazioni minime nei due sensi.

Alcune chiusure: Rinascente 107,50; Immobiliare Roma 305; Mira Lanza 30 mila 330; Interbanca 19.240; Mediobanca 73.500; Toro 16.450; Generali 65.875; Sai 13.780; Ifil 78.800; Olivetti 1135; Lane Borgosesia 10 mila 950; Viscosa 1853; Montedison 736.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1088, 1090, [illegible], 1086; pr. 733, n.q., n.q., 723.

A MILANO

Disposizioni più resistenti in Borsa rispetto alla vigilia, ma senza movimenti di rilievo in un mercato sempre dominato da incertezze, condizionato dalla ridotta attività e oggi handicappato anche dallo sciopero dei dipendenti della Camera di commercio.

La seduta si è iniziata in un clima deludente con ulteriori flessioni rispetto alla precedente chiusura; pochi gli scambi che tuttavia hanno ritrovato in seguito un certo equilibrio. Successivamente all'inizio del listino si è delineato qualche recupero sui titoli assicurativi, sulle Montedison ed altri valori chimici.

Non tutti i titoli hanno però ripreso quota e la maggior parte si è iscritta al listino con ristrette variazioni nei due sensi, specialmente per Fiat, Montedison e Viscosa; ancora riflessiva è apparsa la Immobiliare Roma; fiacche anche le Italcementi, ma in complesso il grosso della quota è rimasto su un fondo di maggiore stabilità. Dopoborsa quasi inattivo. Reddito fisso sempre bene intonato con attività in leggero aumento.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 65 mila 100-700; Fiat 1090-1092; Montedison 721-732; Viscosa 1640-1668; Olivetti priv. 975; Toro 16.700; Sai 12.600.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 36.500-39.500; sterlina oro nuovo 36.000-40.000; marengo 36.000-40.000; sterlina unitaria 1520-1570; dollaro carta 632-642; franco svizzero 248-255; franco francese 148-158; oro fino 3350-3650; argento 84.750-88.750.

PIEMONTE

○ **SAVIGLIANO - Il piano per il commercio**
E' stato approvato dal consiglio comunale il piano regolatore per il commercio presentato dall'assessore al bilancio Dino Allocco. La città è stata divisa in cinque zone: due comprendono la periferia della città, una il centro, la quarta un nuovo quartiere edilizio in rapida espansione, l'ultima è nelle frazioni.

○ **CARAGLIO - I ladri rubano i conigli pasquali**
Oltre mille conigli pronti per essere venduti in questi giorni per le feste pasquali sono stati rubati ieri notte a Caraglio al commerciante e allevatore Giacomo Costamagna, di 60 anni. I ladri sono entrati nei locali dopo aver forzato la serratura ed hanno svuotato la cella frigorifera che conteneva 20 quintali di conigli già dissanguati e che avrebbero dovuto essere spediti ai negozi in questi giorni. Per caricare la refurtiva i malviventi hanno rubato anche un autofurgone dello stesso Costamagna.

○ **VERBANIA - Si salvano dalla finestra**
L'ex canonica dell'Antico santuario della SS. Trinità, sui colli di Ghiffa, è stata distrutta da un incendio sviluppatosi, nel tardo pomeriggio di ieri, nell'alloggio, ora occupato dalla famiglia di Rino Mottoli. La moglie del Mottoli, Angela Politi, [illegible] anni, e tre dei sei figli, si sono salvati lanciandosi da una finestra: nel salto, la donna si è fratturata una caviglia.

○ **ALESSANDRIA - Centro di medicina sportiva**
Sorgerà presto un Centro di medicina sportiva che offrirà assistenza sanitaria gratuita a tutte le società sportive dilettanti. Le attività del centro comprenderanno visite di idoneità medica sportiva, visite attitudinali, controlli periodici, visite di consulenza specialistica. La sede sarà allo Stadio Moccagatta.

○ **OVADA - Rassegna di ceramica**
In collaborazione con l'«Atelier d'arte» si terrà dal 29 marzo al 27 aprile la prima rassegna di ceramica di Albisola. Esporranno Boschetti, Denise, Delle Piane, Domingues, Enry, Salem.

○ **VERCELLI - Film sull'Italia «di ieri e oggi»**
A cura della Regione, nei comuni di Saluggia, Livorno Ferraris e Cigliano saranno proiettati film che trattano i «problemi dell'Italia di ieri e di oggi», nel XXX anniversario della Liberazione.

Su un'auto rubata forza un posto di blocco

Ladro è ucciso dalla polizia mentre tenta di scappare

Como, 25 marzo.

(a. c.) Ieri sera a Como un giovane ladro d'auto è stato ucciso con una raffica di mitra da un poliziotto che lo inseguiva. Si chiamava Francesco Proietto, di 17 anni, apprendista muratore, originario di Longwy (Francia), abitava ad Appiano Gentile in via Verdi 1. E' stato colpito da due proiettili: uno penetrato nella spalla destra, che poi gli ha perforato il cuore, l'altro ad una natica. E' morto sul lettino del pronto soccorso, prima ancora che i medici potessero soccorrerlo. Con il Proietto vi era un complice, Gianfranco Zaffaroni, pure diciassettenne, anch'egli di Appiano Gentile, domiciliato in via Resistenza, che è rimasto ferito lievemente alla schiena. E' stato arrestato per furto aggravato e guida senza patente.

Tutto ha avuto inizio alle 22,30 di ieri in viale Rosselli, in pieno centro a Como, quando una pattuglia della «Volante», composta dalle guardie Giovanni Senatore, di 23 anni, e Mario Rondello, di 22, ha incrociato una «Mini» di colore verde che viaggiava a fari spenti. I due agenti hanno intimato l'alt alla vettura (rubata poco prima in via Zezio), ma il guidatore, Gianfranco Zaffaroni, ha accelerato l'andatura cercando di fuggire.

E' scattato l'inseguimento: in via XXVII Maggio, la vecchia strada che porta a San Fermo, l'auto in fuga, ha tentato di speronare la «pantera» della polizia; gli agenti hanno sparato con il mitra, prima in aria, poi mirando alle ruote, ma tre proiettili sono penetrati nell'abitacolo e hanno ucciso il Proietto, che si trovava rannicchiato sul sedile di destra.

Educazione sessuale contraria ai diritti dell'uomo?

Protesta di genitori danesi per l'insegnamento nelle scuole

Strasburgo, 25 marzo.

La Commissione europea per i diritti dell'uomo ha adottato oggi ufficialmente una sua relazione relativa alla protesta inoltrata da un gruppo di genitori danesi, secondo i quali l'insegnamento obbligatorio ai loro figli dell'educazione sessuale nelle scuole della Danimarca costituisce una violazione dei diritti dell'uomo.

La relazione della commissione, contenente la sua opinione sulla violazione o meno della convenzione europea sui diritti dell'uomo da parte del governo danese su questo argomento, non verrà annunciata per il momento, ma solo inoltrata in via riservata al governo danese ed al Consiglio dei ministri della Cee. Questo accadrà entro pochi giorni.

Il governo danese o il consiglio hanno diritto a loro volta di sottoporre il caso alla Corte europea per i diritti dell'uomo: entro tre mesi, se non si ricorrerà all'appello presso la Corte europea, sarà il Consiglio dei ministri Cee a esaminare la relazione, e a decidere se il governo danese abbia o meno violato la convenzione europea sui diritti dell'uomo imponendo l'insegnamento scolastico dell'educazione sessuale.

(Associated Press)

(Segue da pag. 5)

Rosa Canavera nata Montel Diamante

Marcello Gaspare Perino

— Torino, 25 marzo 1975.

Aldo Enrico Wolf

— Genova, 24 marzo 1975.

Aldo Enrico Wolf

Aldo Enrico Wolf

Aldo Enrico Wolf

Aldo Enrico Wolf

Barbara Gatti Orusa

Giuseppe Calvo

Giuseppe Calvo

Carla Allegranza ved. Piccaluga

Lorenzo Giraudo

Giovanni Avalanno

Mario Fedele Oitina

Ignazio Andrea Festa

Maffiotto Maria v. Gagnor

Rosa Canavera nata Monte Diamante

Anna Maria Gaido in Bennato

Anna Maria Bennato Gaido

Anna Gaido

Giovanni Garnero

Pierino Bessone

dott. Francesco Gino

cav. Carlo Buscaglione

Livio Odiard

padre Guido Tardy

Seconda Saracco in Scanavino

— Torino, 25 marzo 1975.

dott. Giuseppe Minelli

dott. Giuseppe Minelli

dott. Giuseppe Minelli

Vittoria Germano v. Zelli

Vittoria Germano v. Zelli

Vittoria Germano v. Zelli

Vittoria Germano v. Zelli

Vittorio Ossola

Franco Bonardo

Pasqua Tarulli ved. Ciraci

Giuseppina Richelmy ved. Labbadini

Giuseppina Brunero ved. Perga

Angelo Mecca

Alessandro Accatino

Elisabetta Giovannini

Paolo Nestelli

Teresa Marchisone

Giuseppina Battù Angelino

— Torino, 24 marzo 1975.

ECONOMICI

15 Autovetture

(Continua da pag. 12)

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

35 Radioamatori

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

43 Filatelia, collezioni

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi